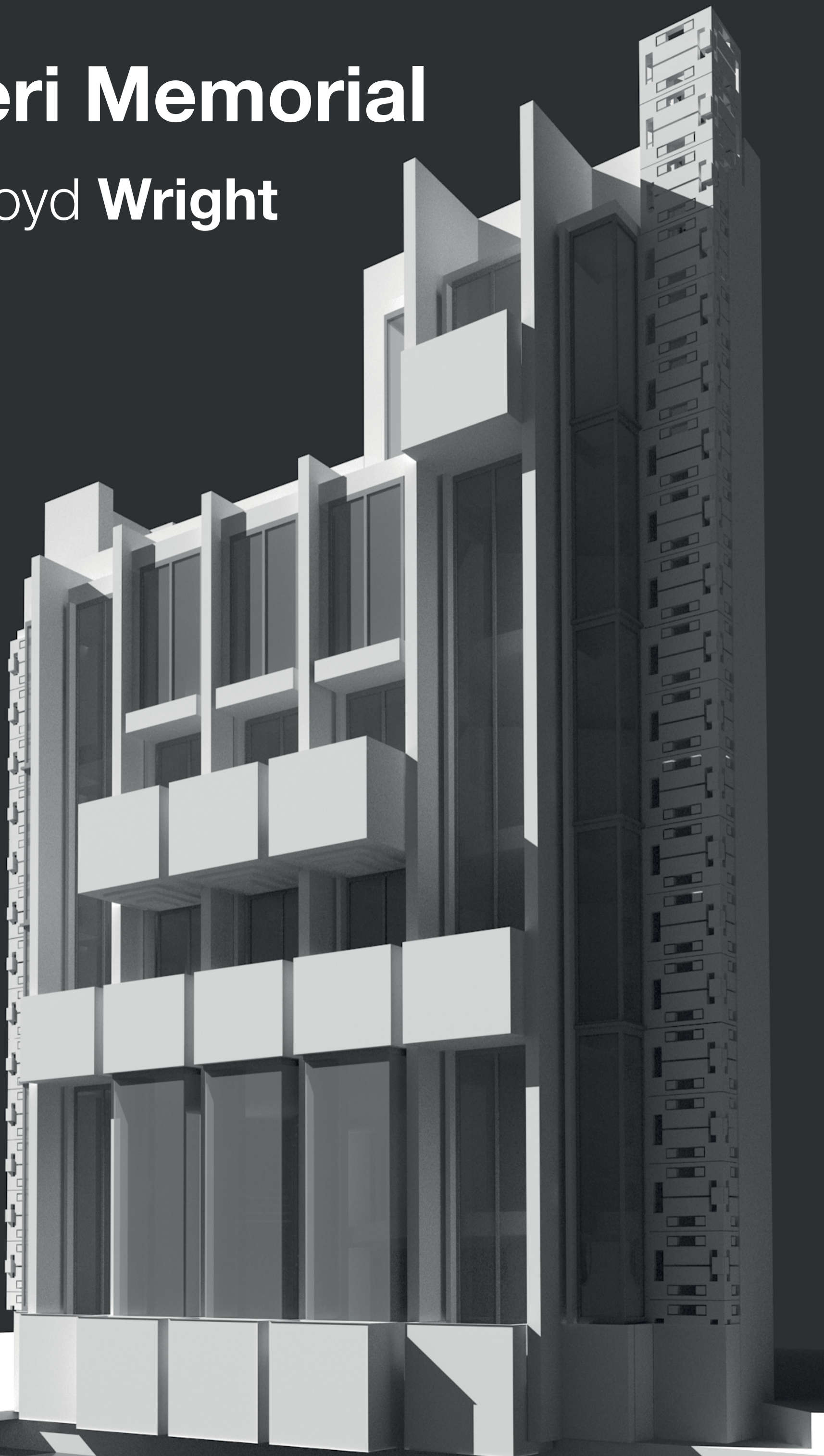


Masieri Memorial

Frank Lloyd Wright



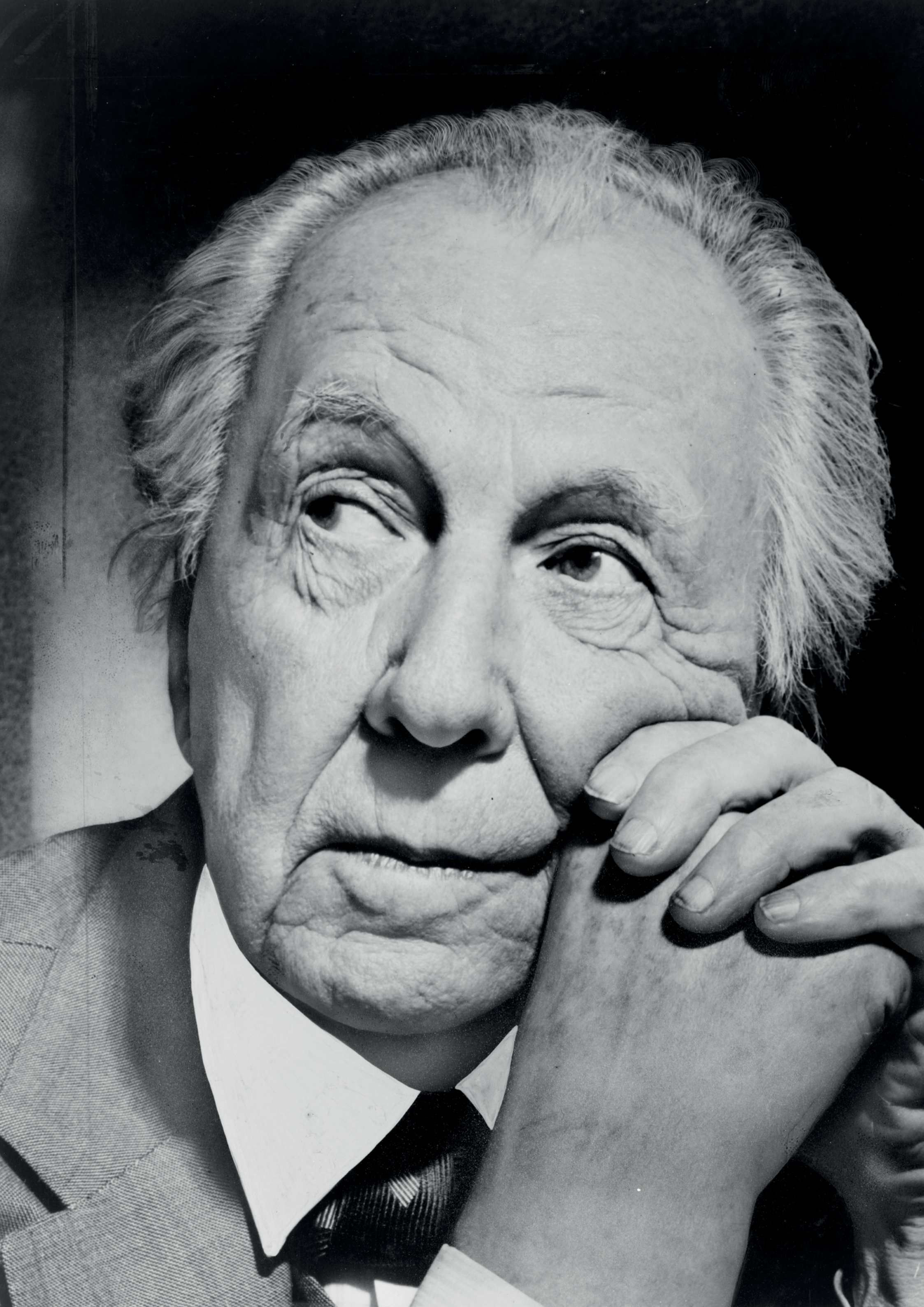
Sommario

1.La vita di Frank Llyod Wright	pag.5
2.Angelo Masieri e il Masieri Memorial	pag.6
3.Timeline	pag.10
4.Descrizione del progetto con riferimenti	pag.12
5.Progetto Masieri Memorial di Frank Llyod Wright	pag.17
6.Memorial Masieri Il dopo Wright	pag.32
7.Scarpa e Wright progetti a confronto	pag.33
8.De re aedificatoria	pag.42
9.Bibliografia	pag.44

Masieri Memorial

Frank Lloyd **Wright**

Castellani Tommaso, Feliziani Gabriele, Florian Beatrice, Gallonetto Gessica, Gatto Cristiano, Tonon Stefano
Andrea Zanovello, Elisa Tedeschi



La vita di Frank Lloyd Wright

“ Cos'è l'architettura? E' forse la lunga lista dei diversi edifici che sono stati costruiti per compiacere il mutevole gusto dei signori della storia del genere umano? Penso di no. No, io penso che l'architettura sia vita; che in ultima analisi sia la vita stessa che prende forma e quindi rappresenti la più autentica esperienza della vita che si viveva nel passato che si vive nel presente e che mai si vivrà ...



Frank Lloyd Wright, uno dei più grandi architetti del Novecento, nasce a Richland Center (Wisconsin) l'8 giugno 1869. La sua figura è ricordata anche per il suo temperamento incline alle sfide e alla scoperta di nuovi orizzonti culturali ed artistici. Il padre è pastore della chiesa unitaria e musicista; sarà la madre, Anna Lloyd Jones, donna molto energica, a spingere il figlio verso la professione di architetto. Dopo un'infanzia normale e aliena da traumi particolari, Frank compie studi di architettura molto seri (ingegneria civile a Madison, Wisconsin, e apprendistato a Chicago nello studio di Silsbee), fino a diventare allievo di Louis Sullivan, maestro che lo plasmò culturalmente, fino ad infondergli quella passione per lo sperimentalismo e la ricerca di nuove soluzioni che sarà una costante della sua vita. In particolare farà apprezzare al giovane Wright il valore degli spazi interni, spronandolo a ricercare filosofie differenti. Con lui, collabora per la realizzazione dell'Auditorium di Chicago. In seguito, divenuto un nome rispettato nell'ambiente, i suoi scritti ottengono molta attenzione sia da parte degli specialisti che da parte del grande pubblico. Nelle sue considerazioni l'accento è posto alla ricerca della semplicità e alla volontà di trovare l'ispirazione attraverso i motivi e i materiali della natura, senza considerare il suo netto rifiuto di espedienti decorativi di qualsiasi natura. Questa concezione delle linee architettoniche e degli spazi prenderà il nome, dopo Wright, di "architettura organica". In altri termini l'architettura organica è quella "filosofia della costruzione" che intende sviluppare le sue opere come un organismo, senza schemi geometrici preordinati; secondo i suoi teorici e artefici, è l'architettura ideale per l'uomo, tagliata su misura per lui, nata intorno a lui e cresciuta con lui come se fosse il suo corpo. E' un tipo di concezione che rispecchia certi versi le valenze individualistiche della società americana e Frank Lloyd Wright, durante il suo operato, si è posto come riferimento assoluto per tutto il movimento. In tutto questo gioca anche l'opposizione alla tradizione europea, nei confronti della quale gli architetti e gli artisti americani in genere avevano sempre sentito un senso di inferiorità. Lloyd Wright, invece, si propone di rinnegare qualsiasi tradizione costituita, e perciò qualsiasi stilistica europea, orientandosi piuttosto verso le forme estremo-orientali (soprattutto giapponesi) e americane (maya, indios, ecc.). I suoi ideali lo portano a rivolgersi ad una committenza "media", ed a pensare "l'entità" casa, proprio per questa committenza. Ecco allora le sue abitazioni unifamiliari, a contatto con il terreno, semplici e a dimensione umana. Nella sua lunghissima carriera, durata più di 70 anni, Frank Lloyd Wright disegnerà oltre un migliaio di progetti tra case, uffici, chiese, scuole, biblioteche, ponti, musei e altro ancora. Progetta anche arredi, tessuti, lampade, oggetti per la tavola, argenti, tele e arti grafiche. E' inoltre uno scrittore prolifico, un educatore ed un filosofo. Wright è considerato dalla maggior parte degli esponenti autorevoli del settore come il più grande architetto del XX secolo. Muore a Phoenix il 9 aprile del 1959.

Angelo Masieri

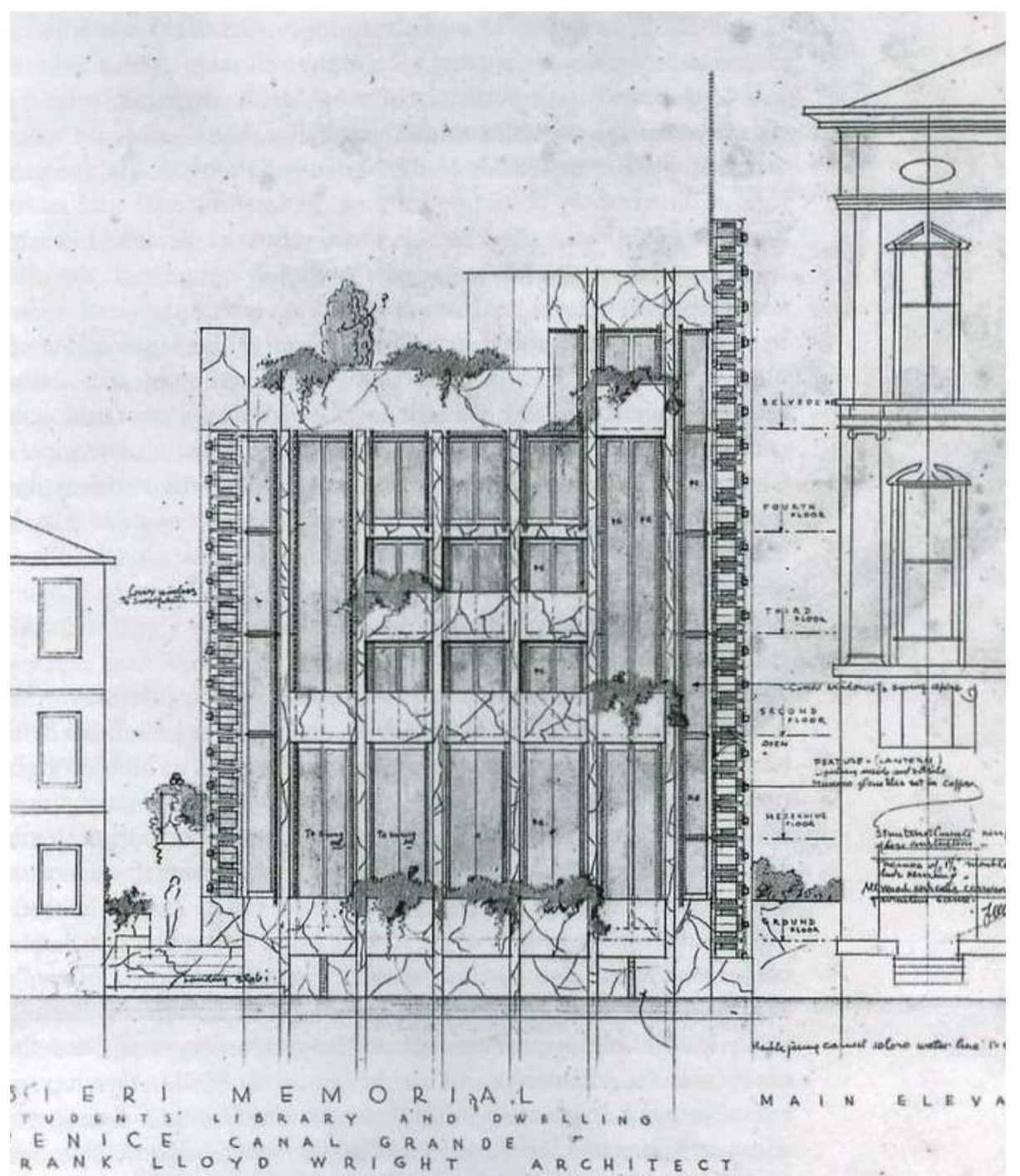
Angelo Masieri nasce a Udine il 6 dicembre 1921, figlio di Paolo Masieri, un industriale e ingegnere. Terminati gli studi classici, frequenta l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) dal 1940 al 1946. In questo periodo Giuseppe Samonà e Carlo Scarpa, suoi docenti, lo introducono allo studio dei "maestri dell'architettura" come F.L. Wright e Le Corbusier. Durante gli anni universitari, stringe con Carlo Scarpa un'amicizia che proseguirà con collaborazioni nei primi incarichi che il giovane architetto riceverà nei dintorni di Udine. Tra il 1947 e il 1952, Masieri realizza una quindicina di opere, tra cui: la sede della Banca Cattolica del Veneto a Tarcento, Casa Giacomuzzi, Ville Bortolotti e Romanelli, e Tomba Veritti a Udine. Richard Rogers scriverà che queste architetture rappresentano «il tentativo di applicare l'organicismo wrightiano alla rispettosa penetrazione delle caratteristiche del luogo». Nel 1951, in l'occasione della laurea honoris causa conferita a Wright dallo IUAV, Masieri conosce di persona il grande architetto americano a cui propone di prendersi incarico del progetto della residenza della sua famiglia sul Canal Grande a Venezia. Wright da subito la sua disponibilità e, prima di tornare negli USA, vede Casa Masieri da una gondola sul Canal Grande. Nel giugno 1952, i coniugi Masieri vanno in America per discutere nel dettaglio il progetto con l'architetto americano. Nel viaggio da Taliesin in Wisconsin (casa-studio estiva di Wright) a New York, dopo non essere riusciti a incontrare l'architetto, Angelo Masieri muore in un grave incidente stradale. A questo punto è Savina Rizzi, giovane moglie di Masieri, a incaricare Wright di progettare nella palazzina una foresteria destinata ad ospitare gli studenti di architettura dello IUAV. Nel 1959, in ricordo del giovane architetto prematuramente scomparso, nasce la Fondazione Masieri.



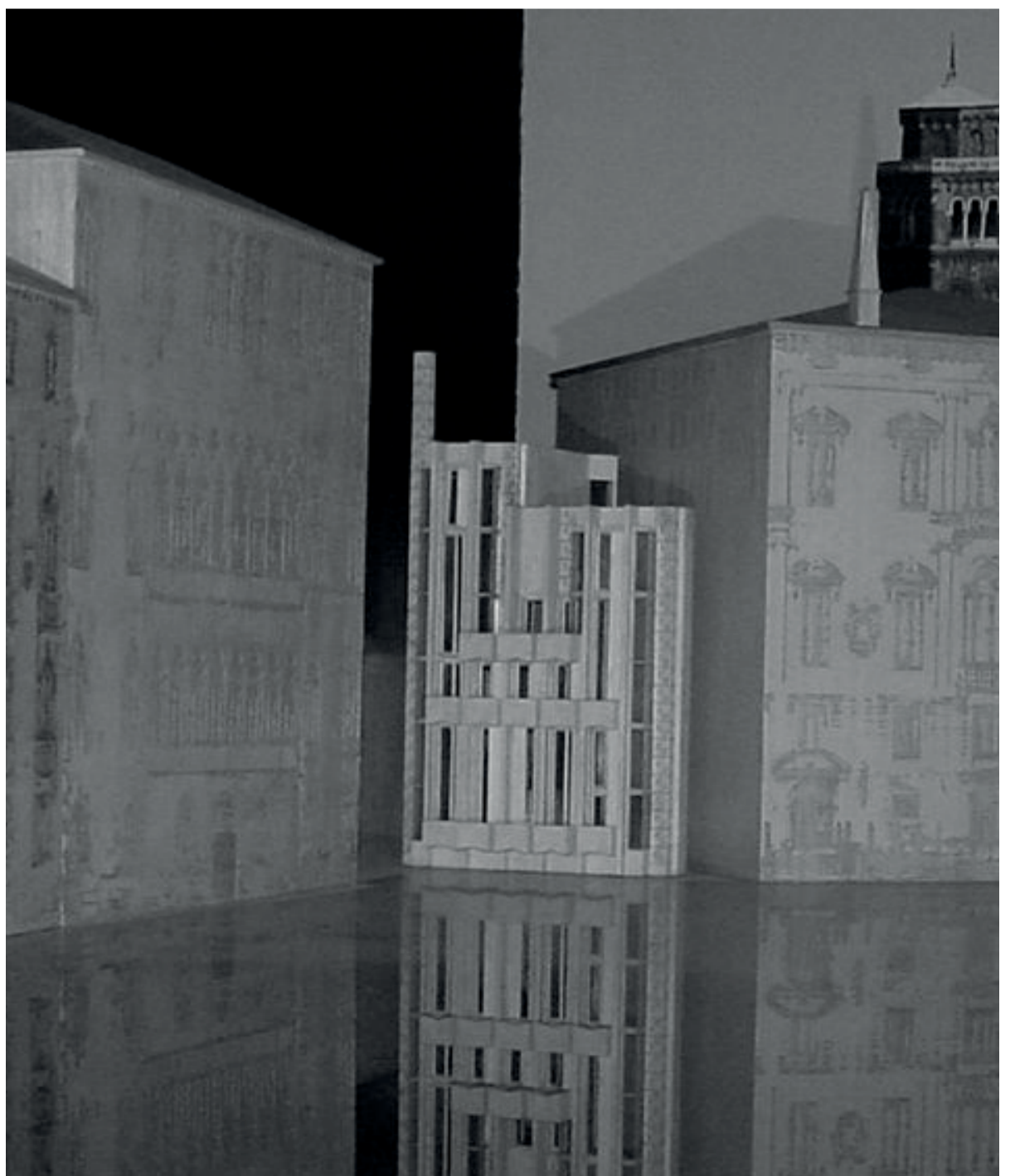
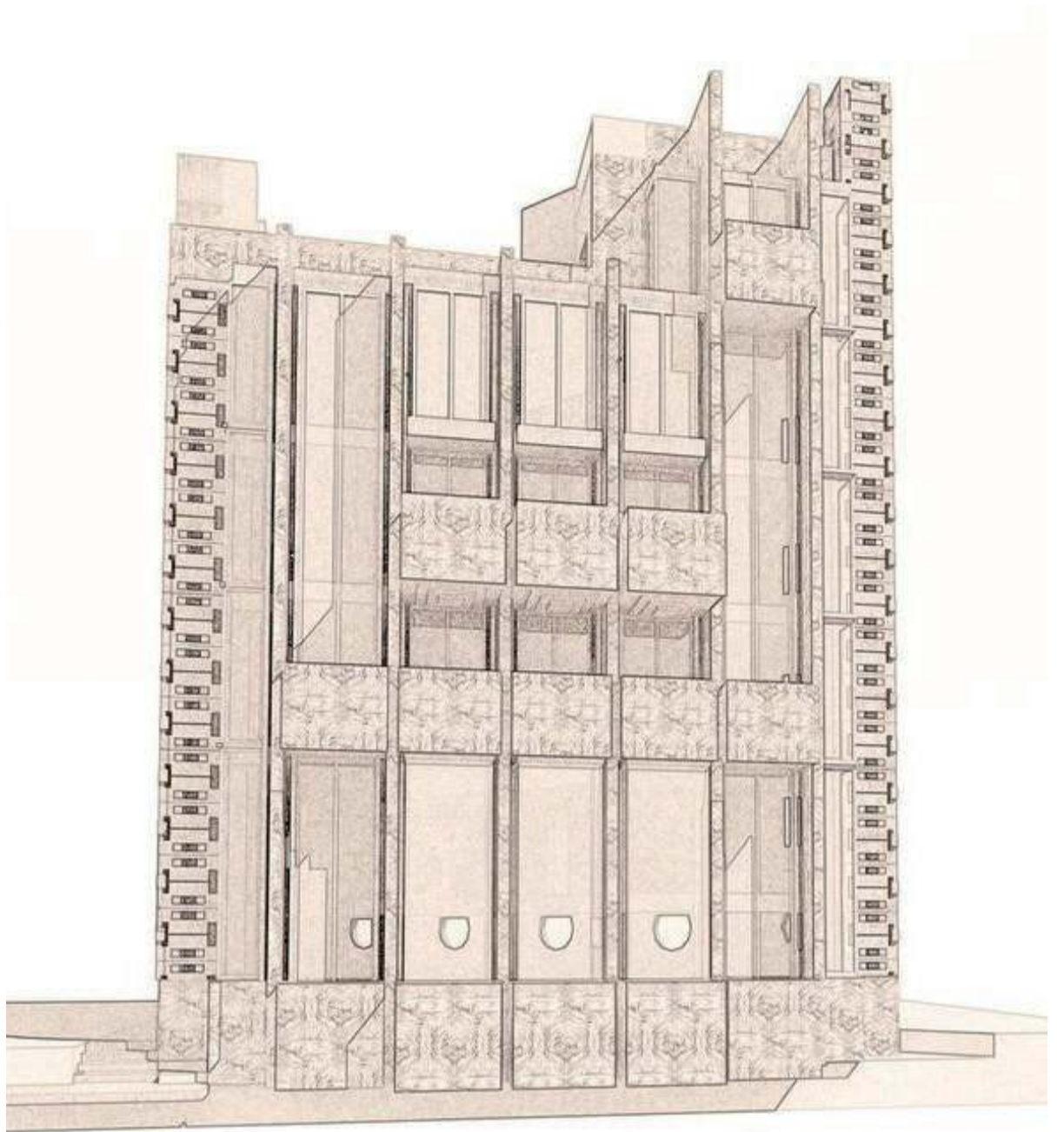
Angelo Masieri

Masieri Memorial

In memoria di Angelo Masieri la famiglia chiede a Wright di progettare sul luogo che il giovane aveva scelto per erigere la propria casa sul progetto dello stesso maestro, la sede dell'omonima fondazione. L'intervento, che si sarebbe dovuto inserire nel denso e stratificato tessuto veneziano di Canal Grande, non venne realizzato per il parere negativo della commissione edilizia del comune di Venezia che senza entrare in merito dell'indiscusso valore del progettista, si appigliò alle prescrizioni regolamentari vigenti. Saviana Masieri passò tre decenni della sua vita alla realizzazione di un sogno che lei ed Angelo avevano condiviso. Nel 1952 lei scrive una lettera di quattro pagine a Frank Lloyd Wright avvisandolo della morte del marito e sperando che avrebbe accettato l'incarico di un programma discusso in precedenza ed ora leggermente modificato. Saviana voleva commemorare il suo defunto marito con un edificio che avrebbe mantenuto vivo il suo ricordo, un edificio che ospita un'istituzione benefica per gli studenti dell'Architectural Institute, università in cui aveva studiato. Vennero contattate "le autorità universitarie competenti" quali: Giuseppe Samonà, Carlo Scarpa e Bruno Morassutti. Vennero propo-



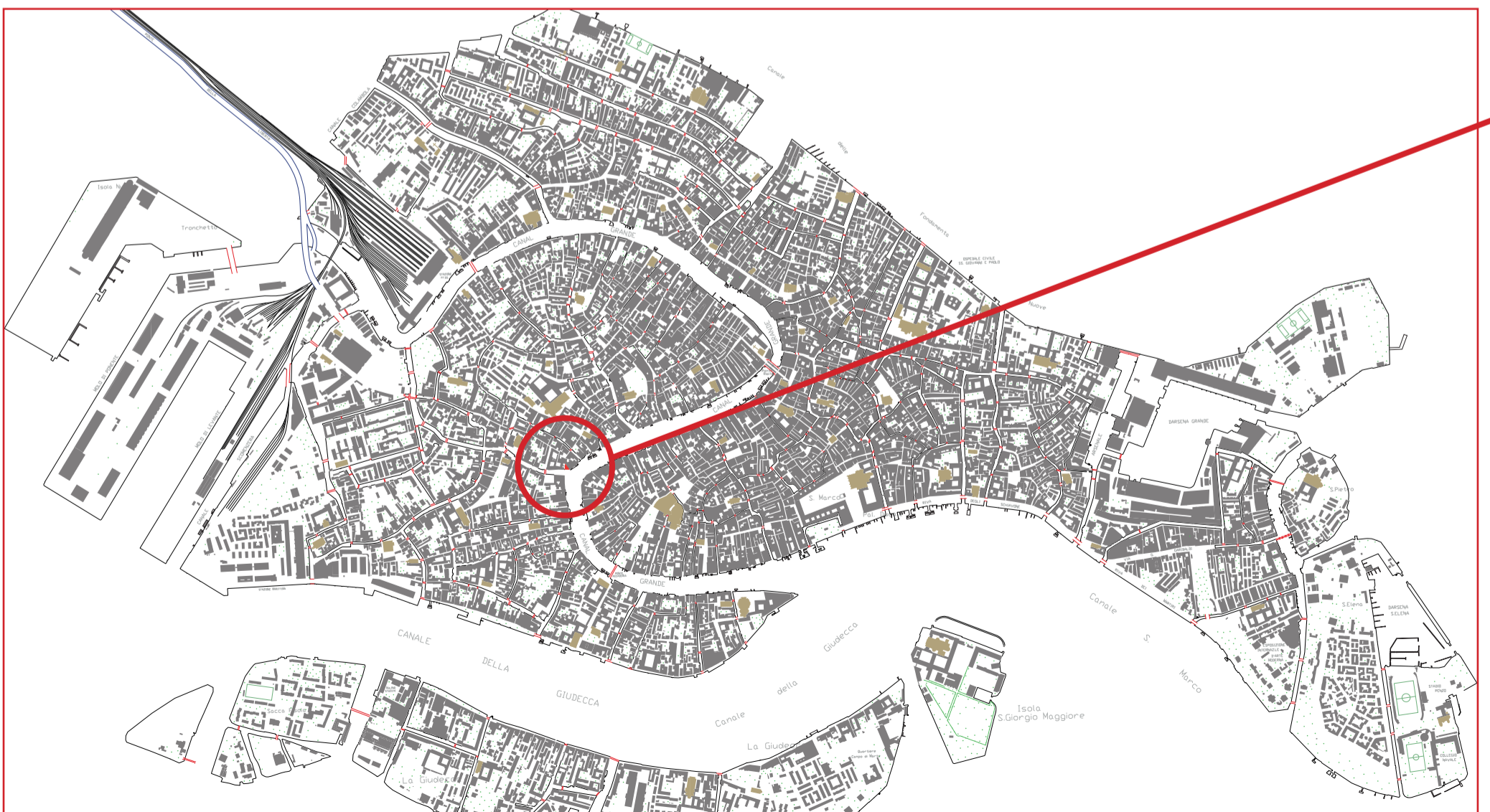
sti diversi suggerimenti riguardo al progetto , il primo descritto come un "business-like" proponeva 2-4 appartamenti utilizzati per lo sviluppo di istituzioni culturali a beneficio degli studenti del ramo architettonico e per l'assistenza degli stessi. La seconda proposta era di progettare un dormitorio per 16/20 studenti meritevoli e bisognosi , allo stesso tempo la struttura avrebbe anche promosso attività culturali. Saviana Masieri in collaborazione con la facoltà IUAV (a cui verrà donata la fondazione Masieri) sono propensi alla seconda opzione , trovano che abbia un alto significato morale e una maggiore adeguatezza. IUAV avrebbe mantenuto lo studio veneziano sui fondi giuridicamente stanziati a tale scopo. Venezia ha dei regolamenti pubblici e privati che non consentono un grande sviluppo in altezza delle nuove costruzioni. Wright , nella lettera inviata da Saviana , venne fornito di tutta la normativa riguardante la superficie disponibile e le massime altezze ; gli chiese di fornire due progetti preliminari da fornire alla autorità cittadine. Alla lettera Wright rispose : "Niente mi fa più piacere di realizzare qualcosa a Venezia per i miei buoni e gentili amici italiani". Wright tra le sue proposte preferì la seconda opzione quella del dormitorio , la sua idea era quella di progettare un memoriale per il defunto marito di Saviana. È stato dunque incaricato di progettare un edificio con uno scopo socialmente utile , questo nuovo progetto si sviluppa nella casa che Masieri avrebbe voluto per sé su progetto di Wright , e si trova lungo il Canal Grande. Fin dall'inizio l'architetto e il cliente hanno sviluppato un rapporto di lavoro amichevole attraverso uno scambio epistolare , entrambi nel progetto hanno messo molto impegno , lui ha lavorato molto velocemente nonostante avesse un grande carico di lavoro generale. Ebbe anche varie consultazioni con Samonà , Scarpa , Morassutti e Zevi alla IUAV per dei consigli sulla costruzione del memoriale. Si suppone che Wright avesse anche proposto di identificarlo come " piccola libreria e domicilio". La famiglia Masieri propone due alternative: realizzare una casa a tre piani e metterla a disposizione della IUAV, oppure fare della nuova costruzione un luogo gestito dalla direzione dell'Istituto, ove ospitare almeno diciotto studenti. Wright sceglie la seconda soluzione. Nel 1954 il progetto di Wright viene bocciato dalla commissione edilizia del comune di Venezia, che, astenendosi dal giudicarne le particolari qualità architettoniche, si appella alle prescrizioni regolamentari vigenti. Infatti il sito, in cui sorgeva già un diroccato edificio di tre piani, era situato sul Canal Grande, e ciò generò molte critiche da parte dei conservatori che non volevano veder mutare l'aspetto classico della città . In particolare temevano che i nuovi volumi dell'e-

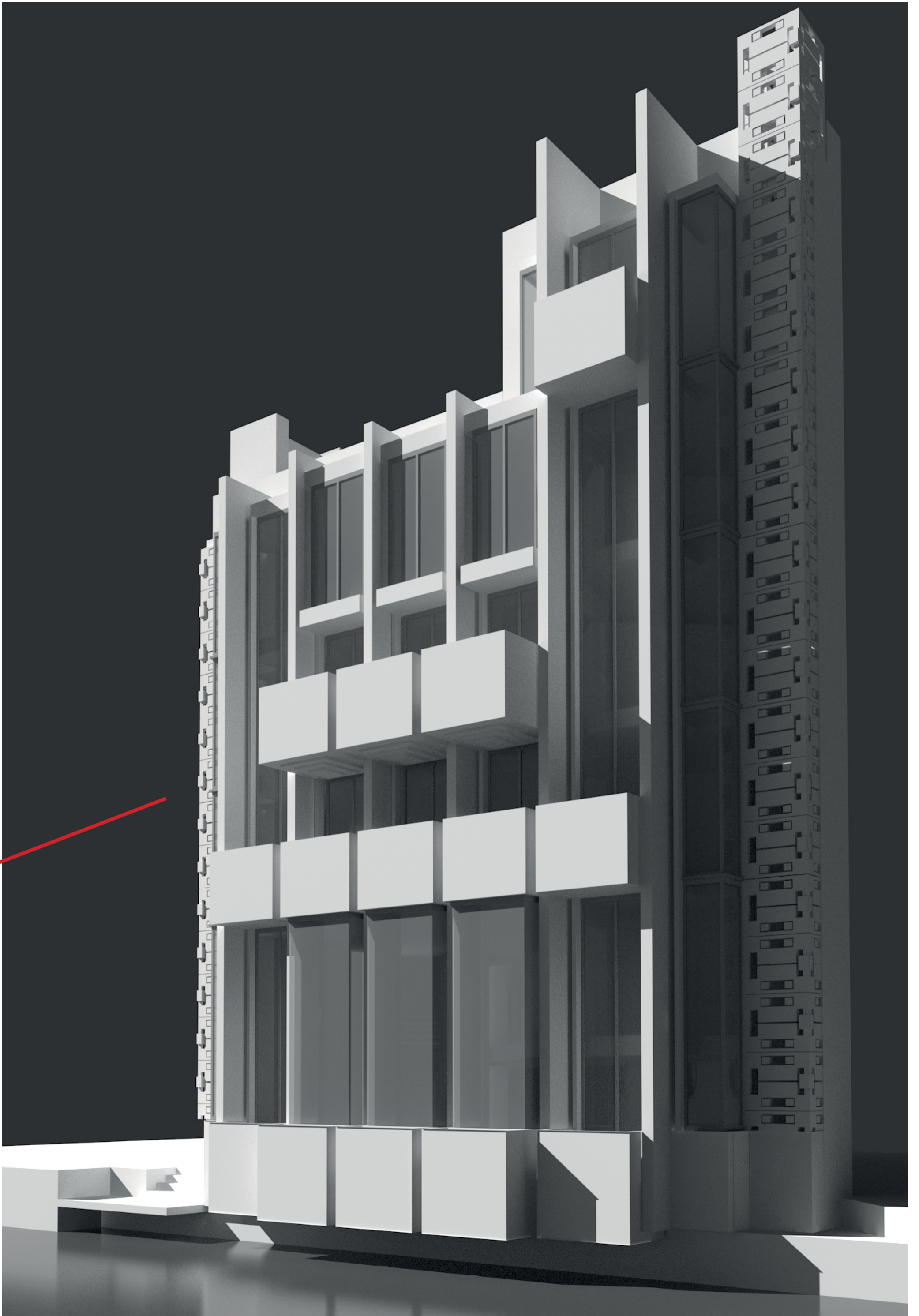


dificio potessero oscurare la vista della basilica di Santa Maria dei Frari ed essere in netto contrasto con le architetture adiacenti. Temevano inoltre che nella città di Venezia si potesse diffondere il gusto americano a causa della pressione politica e finanziaria che gli USA esercitavano sugli alleati d'occidente affinché la ricostruzione post bellica avvenisse secondo gli stili americani. Anche la disinformazione della stampa non aiutò la realizzazione, infatti in una prima fase della polemica emerse sui giornali che l'architetto americano era intenzionato a costruire sul Canal Grande un hotel Hilton. Un altro aspetto che determinò il fallimento della realizzazione del Masieri memorial fu l'opposizione del celebre scrittore americano Ernest Hemingway che, da poco ritornato a Venezia, si espresse anche lui negativamente sulla realizzazione dell'opera influenzando così molti veneziani. In seguito a tutto ciò il progetto di Wright dette essere accantonato. Nel 1962 la Fondazione Masieri incarica Valeriano Pastor di elaborare un nuovo progetto vincolato a precisi criteri di conservazione delle strutture edilizie, che comunque non viene portato a termine. Tocca quindi all'Architetto Scarpa il compito di studiare una sistemazione definitiva per la casa dello studente,

con l'edificio in precarie condizioni statiche e il vincolo di conservazione della facciata sul Canal Grande. Tra il 1968 e il 1969, Scarpa elabora tre successive proposte progettuali. La prima costituisce una verifica delle possibilità distributive degli spazi interni, in rapporto all'impianto triangolare dell'area e ai vincoli dei muri perimetrali. Nella seconda, l'organizzazione dello spazio si definisce in modo coerente al tema della residenza di una piccola comunità e i vincoli diventano riferimenti compositivi. La facciata vincolata viene isolata da ampi tagli, risultando staccata dai solai. Il progetto definisce quindi tre piani analoghi, con camere per cinque studenti a ciascun livello, e si conclude nel sottotetto, abitabile da sei studenti. I collegamenti verticali sono assicurati da un'unica rampa, collocata in prossimità dell'accesso laterale e da un ascensore. Svincolando le strutture interne della facciata sul Canal Grande, il progetto contiene le altezze dei piani tra 2,40 m e 2,10 m, per ricavare un piano abitabile in più. Tali dimensioni non sono accettabili per la commissione edilizia comunale a cui il progetto viene sottoposto nell'ottobre del 1969. Si arriva così alla terza soluzione, che viene presentata al comune nel dicembre dello stesso 1969.

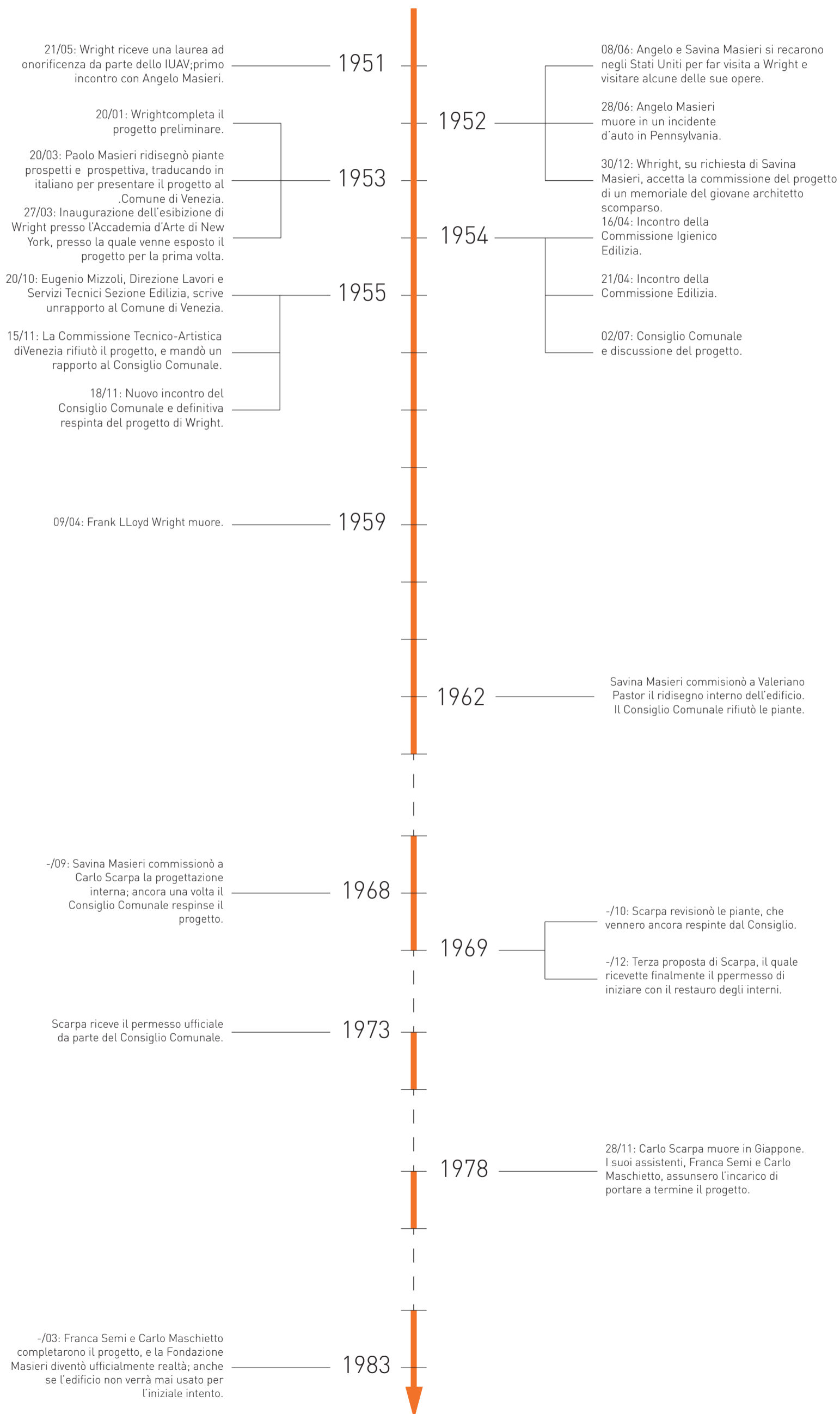
Dopo alterne vicende, con l'introduzione di varianti, il progetto ottiene la definitiva approvazione da parte degli organi competenti nel maggio del 1973. Il terzo progetto conferma l'impostazione planimetrica precedente, definisce il sistema strutturale, costituito da tre coppie di pilastri tubolari metallici di sostegno per le putrelle a vista su cui poggiano i solai in cemento armato, precisa la forma delle camere e dei relativi servizi, prevede la realizzazione di tre piani fuori terra, più un piano abitabile nel sottotetto. Purtroppo Scarpa morì; toccò ai suoi collaboratori, l'ingegnere Maschietto e l'architetto Semi, il compito di realizzare l'opera del maestro, ma dovettero modificare il progetto in mancanza di finanziamenti dalla fondazione Masieri. Disponendo di mezzi limitati, il consiglio della Fondazione delibera la modifica sostanziale dei fini istituzionali e destina l'edificio a scopi di ricerca e a foresteria, senza poter realizzare molte parti del progetto scarpiano. Gli sforzi di Scarpa nel realizzare il lavoro iniziato da Wright e voluto dalla signora Masieri a lungo termine dimostrano che, anche se sventrati e frustrati dalla Sovrintendenza di Venezia, egli era l'architetto che aveva effettivamente compreso come conciliare gli elementi di acqua e luce nella costruzione veneziana.



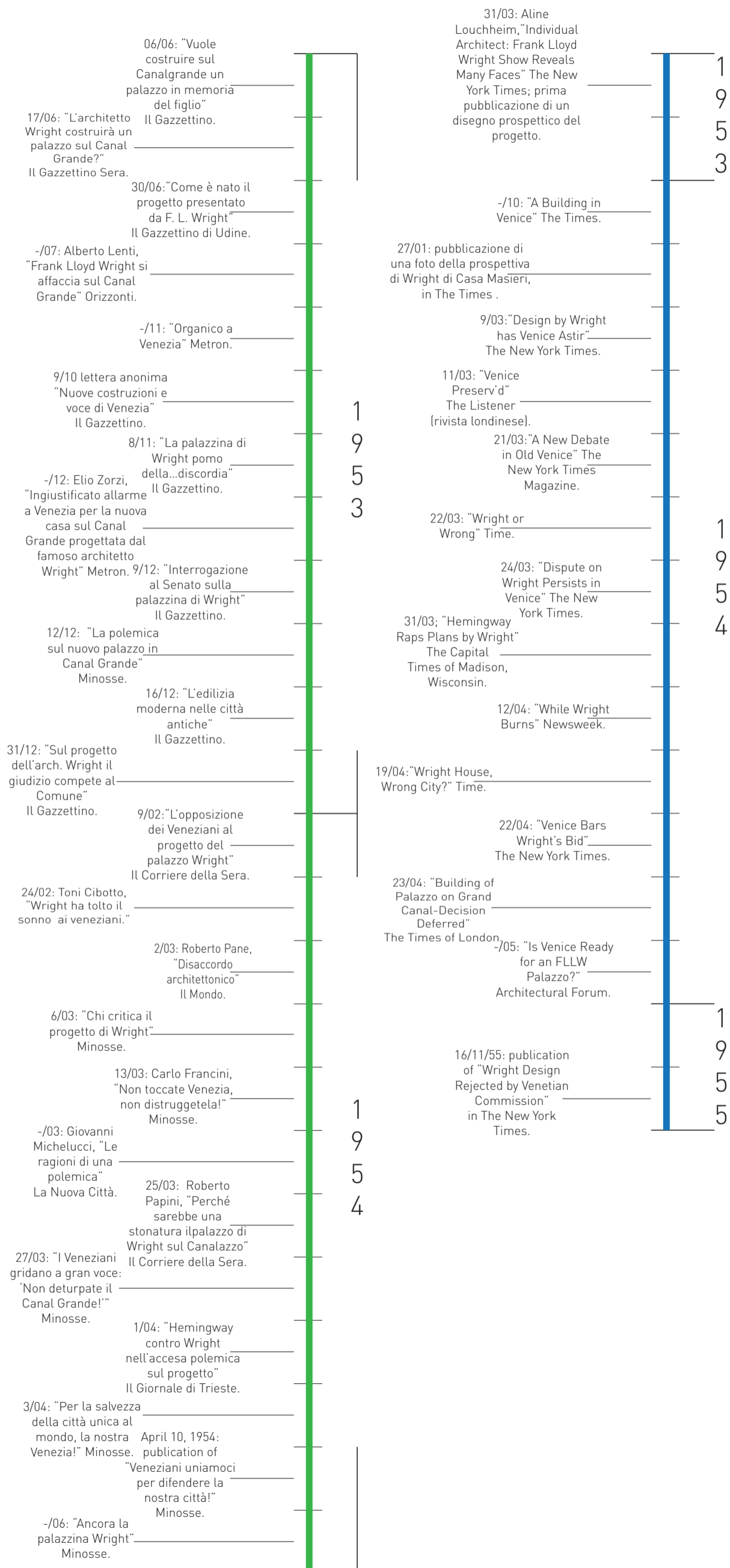


MASIERI MEMORIAL

- TIMELINE 1 - gli avvenimenti più importanti
- TIMELINE 2 - le reazioni della stampa italiana
- TIMELINE 3 - le reazioni della stampa estera



Angelo Masieri, un architetto vissuto nella prima metà del 900, perse la vita in un incidente stradale durante un viaggio negli Stati Uniti d'America. In sua memoria la famiglia chiede all'architetto Frank Lloyd Wright di progettare sul luogo che il giovane aveva scelto per erigere la propria casa, su progetto dello stesso maestro, la sede dell'omonima fondazione, in favore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia. La famiglia Masieri propone due alternative: realizzare una casa a tre piani e metterla a disposizione dello IUAV, oppure fare della nuova costruzione un luogo gestito dalla direzione dell'Istituto, ove ospitare almeno diciotto studenti. Wright sceglie la seconda soluzione.



Nel 1954 il progetto di Wright viene definitivamente bocciato dalla commissione edilizia del comune di Venezia, che, astenendosi dal giudicare le particolari qualità architettoniche, si appella alle prescrizioni regolamentari vigenti. Infatti il sito, in cui sorgeva già un diroccato edificio di tre piani, era situato sul Canal Grande, e ciò generò molte critiche da parte dei conservatori che non volevano veder mutare l'aspetto classico della città.

In particolare temevano che i nuovi volumi dell'edificio potessero oscurare la vista della basilica di Santa Maria dei Frari, ed sostenevano inoltre che il progetto di Wright fosse in netto contrasto con le architetture adiacenti. Temevano inoltre che nella città di Venezia si potesse diffondere il gusto americano a causa della pressione politica e finanziaria che esercitavano sugli alleati d'occidente, affinché la ricostruzione post bellica avvenisse secondo lo stile americano.

Anche la disinformazione della stampa non aiutò la realizzazione, infatti in una prima fase della polemica emerse sui giornali che l'architetto americano era intenzionato a costruire sul Canal Grande un hotel Hilton.

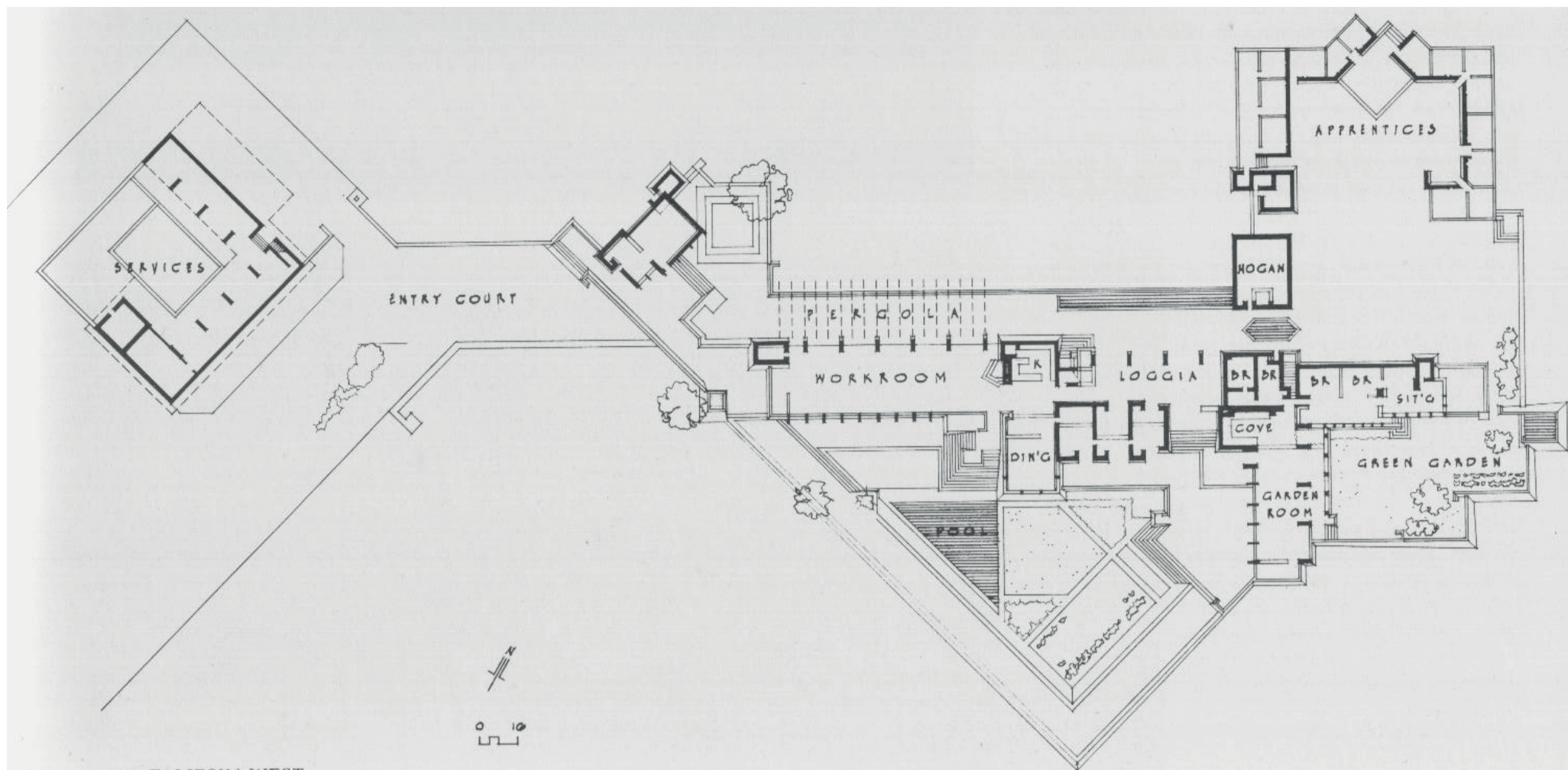
L'evento principale che ha scatenato la polemica è avvenuto a New York. L'Istituto Nazionale Americano dell'Accademia delle Arti e delle Lettere ha assegnato all'86enne Frank Lloyd Wright, una medaglia d'oro per i suoi successi architettonici della vita. Quando fu inaugurata la mostra nel 1953 i visitatori videro disegni e modelli di molti edifici di Wright.

Il New York Times il giorno precedente aveva pubblicato un'intervista con Wright che delineava il suo punto di vista sull'architettura organica. Wright commentò i suoi progetti passati e presenti, tra cui uno dei suoi edifici più recenti di cui egli era piuttosto entusiasta e di cui lo era anche il New York Times; quest'ultimo dedicò infatti quattro paragrafi alla "costruzione che non era mai stata esibita prima: il Masieri Memorial pianificato per il Canal Grande a Venezia" e fu così che con la pubblicazione di questo articolo la commissione di Wright a Venezia divenne pubblica a New York.

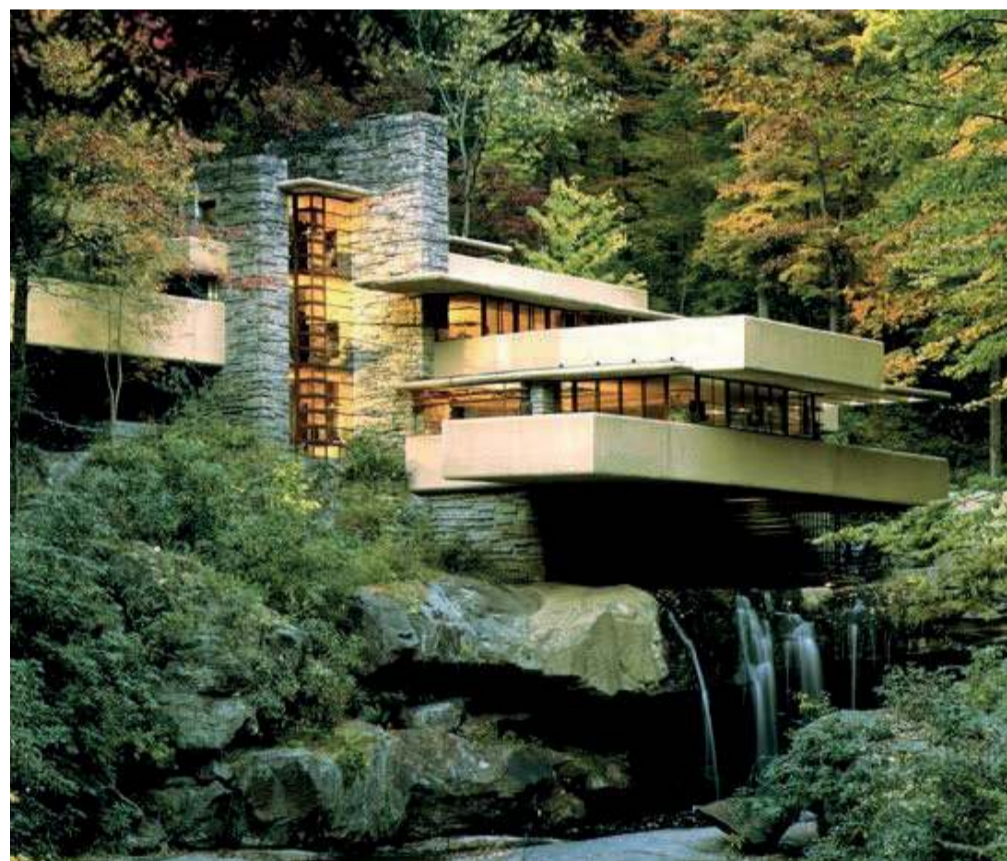
Fu questo il passo falso, anche se forse non voluto, che avrebbe dato inizio a una serie di implicazioni per il progetto e il suo architetto nei mesi a venire.

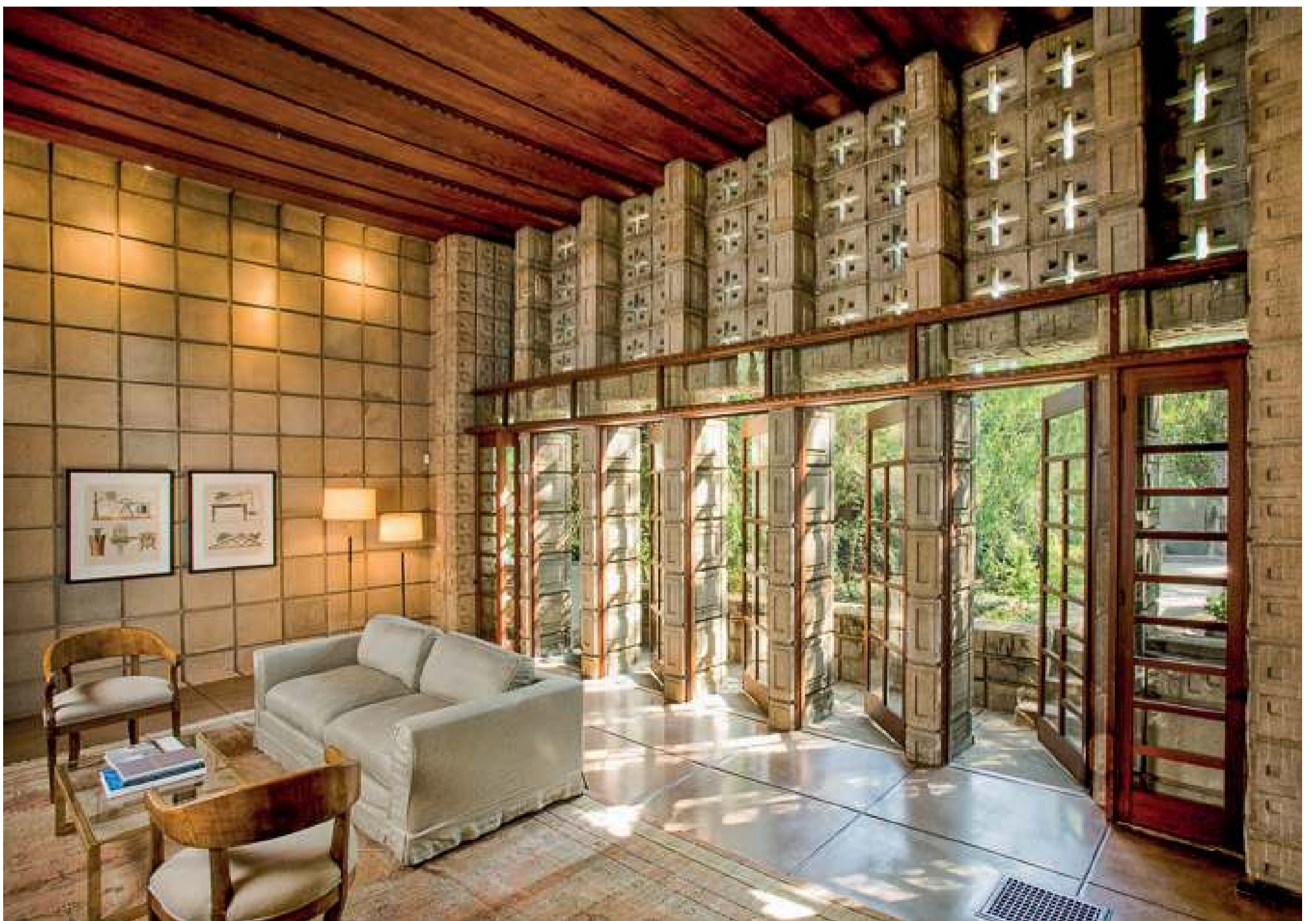
Wright avendo capito la gravità della situazione rispose che la stampa aveva eseguito questa pubblicazione senza interpellarlo e che quindi non era colpevole di queste pubblicazioni. Non ci fu nessuna soluzione malgrado anche vari interventi da parte di Saviana Masieri, della quale si spiegava il suo atteggiamento di cautela, derivato dal desiderio ardente di voler realizzare il sogno di suo marito. Per questo l'opera rimase incompiuta.

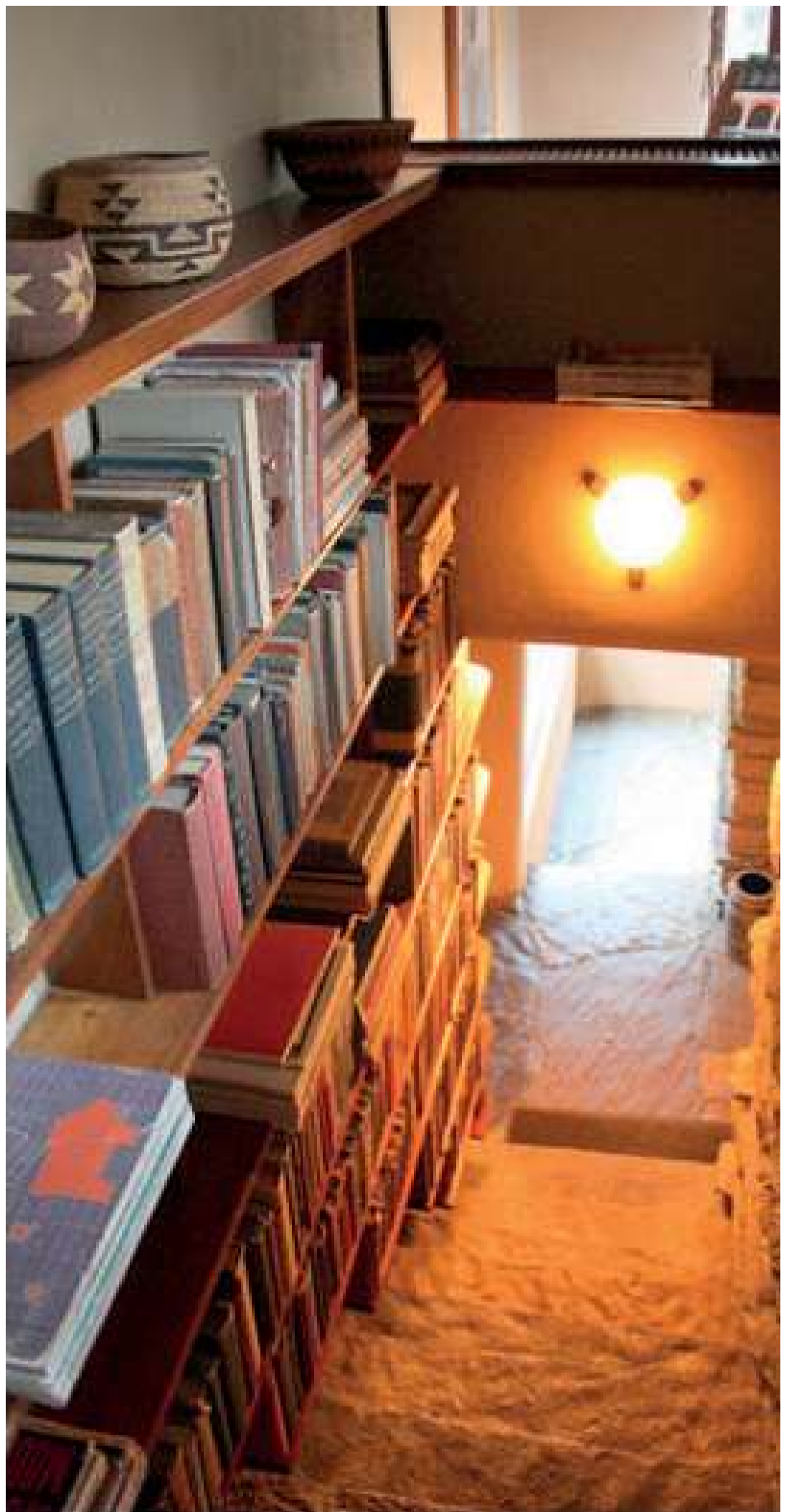
Descrizione del progetto con riferimenti



Descrizione progetto con riferimenti Il progetto per il Memorial Masieri è il classico progetto messo a punto a “distanza”, tuttavia la memoria del soggiorno veneziano di Wright del 1951 è vivissima. Il progetto è in se molto semplice e dimostra una profonda comprensione della città di Venezia: “not imitation but interpretation of Venice” scrive Wright nel 1954. Tra il 1952 e il 1954 Wright presenterà quattro varianti del progetto, che però in sostanza rimarrà inalterato. Tutto parte dalla forma del lotto, molto particolare. La forma triangolare affascina non poco l’architetto americano, egli ci vede un’anima incompiuta, un equilibrio instabile, in antitesi con le forme classiche dell’architettura. Non è la prima volta che Wright si ritrova a dover lavorare con un lotto con queste caratteristiche. Il primo approccio era avvenuto con la costruzione di Taliesin West (Paradise Valley, Arizona, 1938); qui, a differenza del Masieri Memorial dove la ristrettezza del lotto impone-



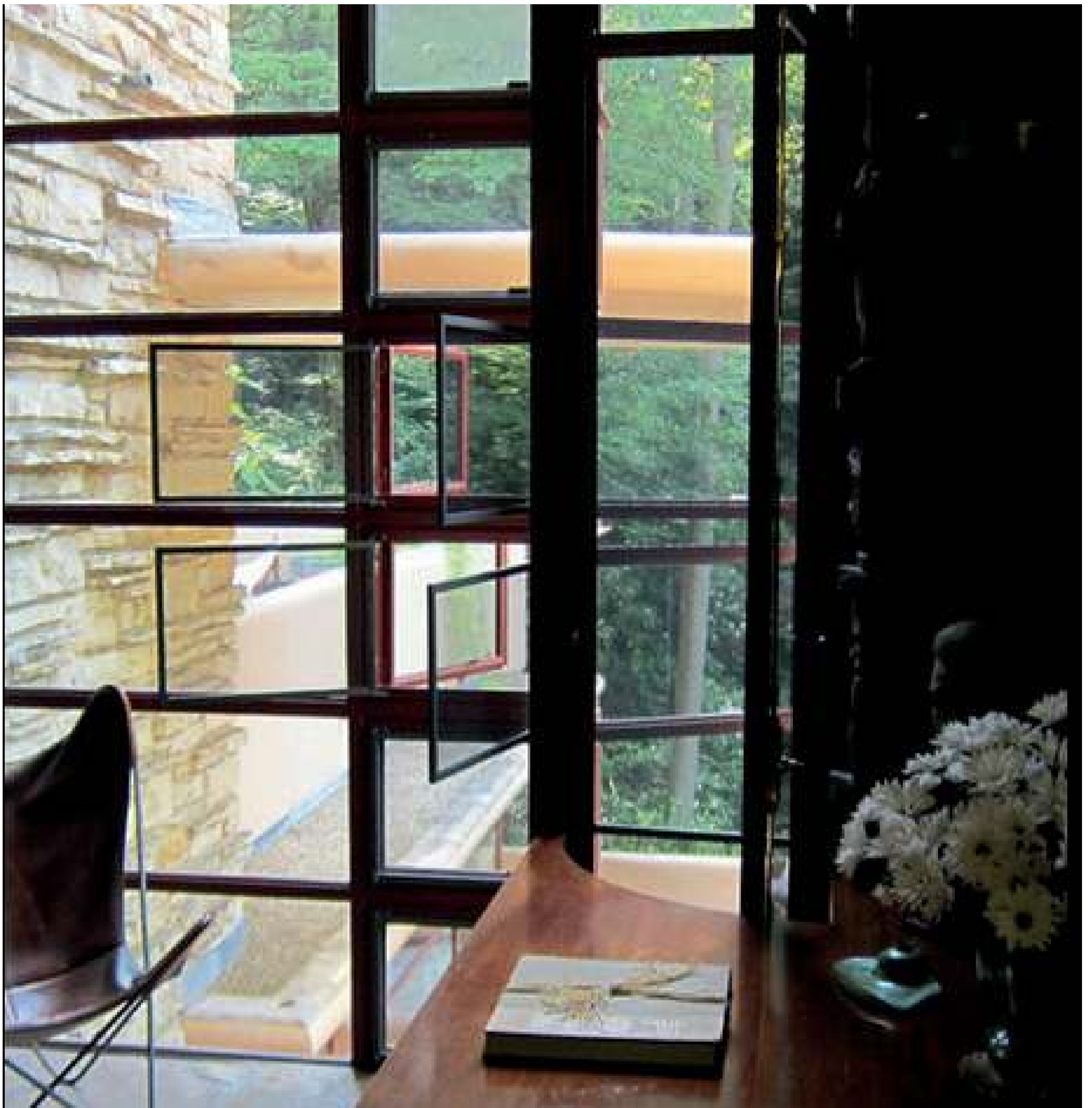




va uno sviluppo prettamente verticale, poté lavorare ed espandere l'architettura parallelamente al terreno, valorizzando maggiormente l'asse longitudinale. Un elemento importante che caratterizza il progetto è sicuramente la presenza di una doppia prospettiva convergente sul Canal Grande, verso il ponte di Rialto e quello dell'Accademia. Wright valorizza questo elemento, che considera estremamente importante e caratterizzante, attraverso l'apertura degli angoli della facciata principale realizzati interamente in vetro. Questo elemento lo ritroviamo in una delle architetture più celebri dell'architetto americano, la casa sulla cascata o casa Kaufmann (Mill Run, Pennsylvania, 1935).

Un'altra operazione particolare che Wright attua a livello di angoli dell'edificio è l'inserimento di textile blocks, moduli parallelepipedi in calcestruzzo, di ispirazione Maya, pensati e finemente decorati dallo stesso architetto. Questo è uno degli elementi fondamentali dell'opera wrightiana soprattutto per quanto riguarda il periodo delle Usonian houses e lo troviamo in particolare nelle architetture californiane degli anni '20 del 900, come per esempio nella Ennis House (Los Angeles, California, 1924). L'edificio pensato da Wright viene staccato dall'adiacente palazzo Balbi tramite una calle stretta, di uso privato, ricavata sul lato obliquo. In questo modo si

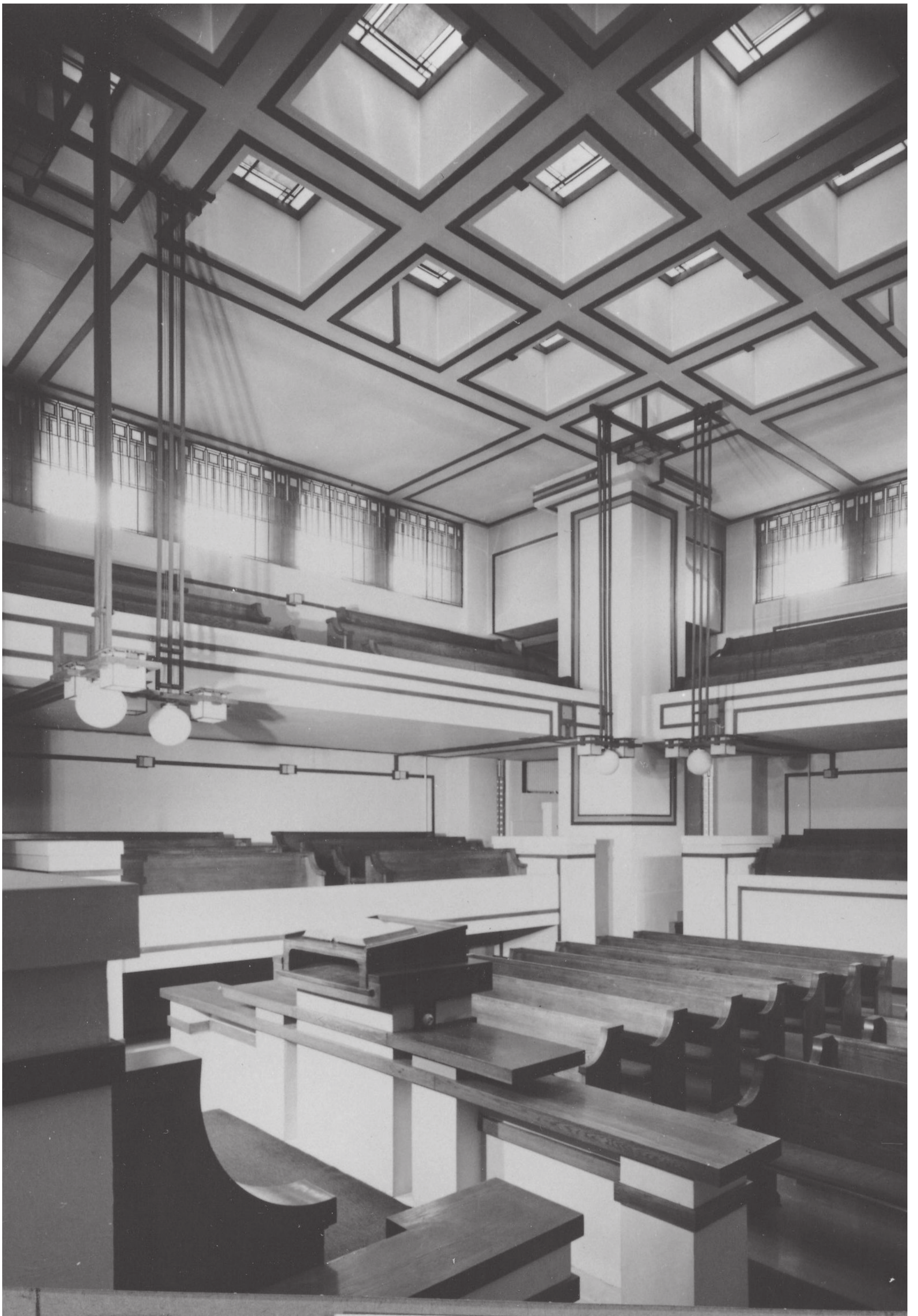
riescono ad illuminare gli ambienti retrostanti. Una seconda calle perpendicolare al canale consente un accesso direttamente dall'acqua. L'edificio era pensato su cinque livelli compreso un mezzanino e con un belvedere che concludeva l'edificio. In base alle planimetrie si può vedere come il progetto prevedesse un piano terreno a doppia altezza, con la biblioteca e gli spazi comuni, un mezzanino con le camere da letto e, a ciascuno dei piani superiori, un grande soggiorno comune verso il canale e le camere distribuite lungo il lato obliquo. Probabilmente la parte centrale del progetto riguarda la facciata principale che dà sul Canal Grande. Wright



la pensa in perfetta congruenza con la città di Venezia e nello specifico con le facciate degli edifici adiacenti. Sarà Sergio Bettini, storico dell'arte bizantina a cogliere la profonda sintonia tra il progetto di Wright e Venezia: "Interpreta con piena modernità di linguaggio, il senso fondamentale della forma di Venezia, dove la tradizione è continuità del tradimento". Della facciata Wright scriverà che "sorgerà dall'acqua come un fascio di grandi canne, che si vedranno al di sotto della superficie dell'acqua stessa". Effettivamente quello è l'effetto che si percepisce dai suoi schizzi e dal prospetto. Egli capisce che per creare una continuità con gli altri edifici del Canal

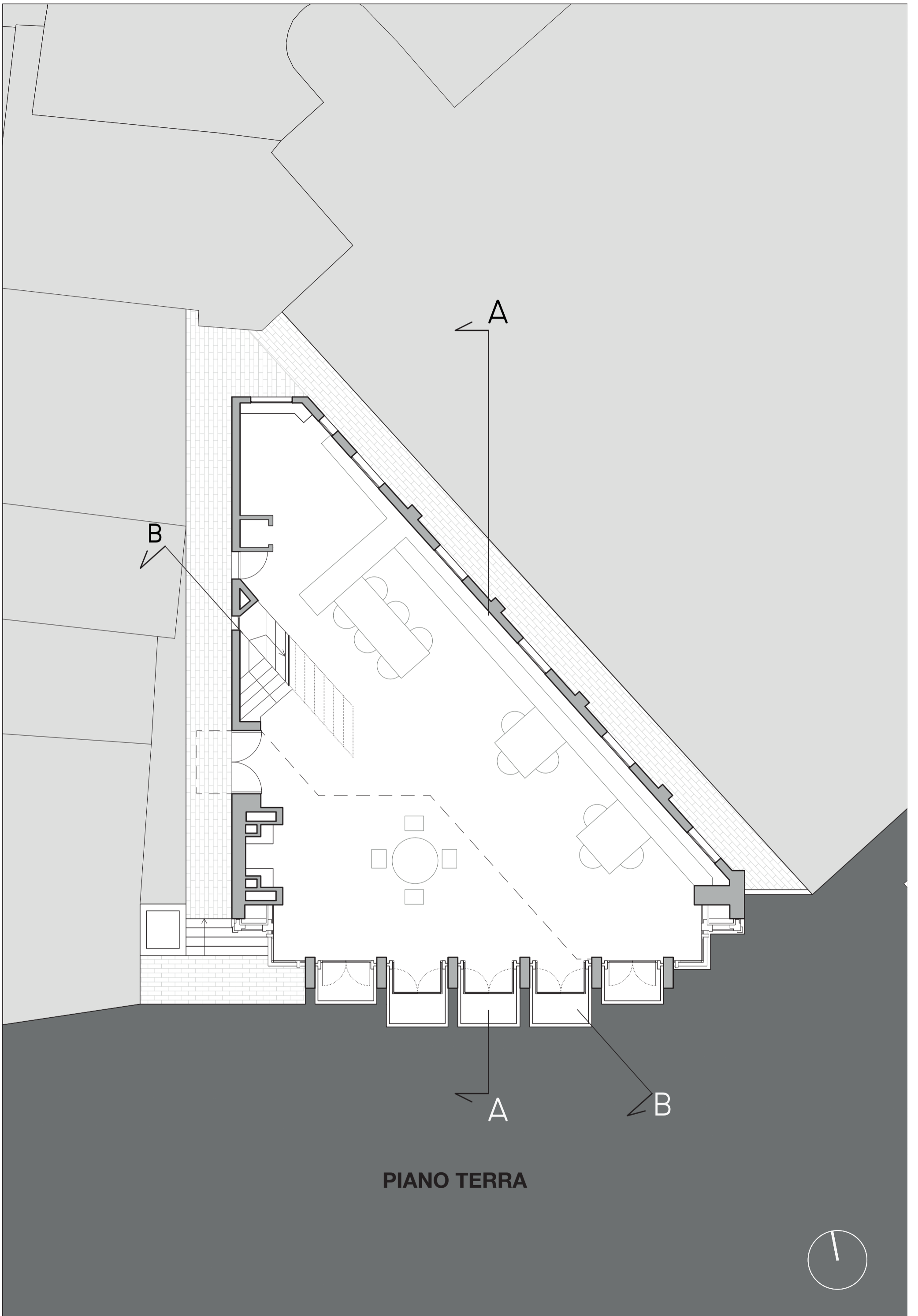
Grande deve dare all'edificio una forte componente verticale e difatti l'edificio è interamente tagliato da paraste di cemento armato rivestite in marmo, interrotte da piccoli balconi aggettanti che danno equilibrio alla facciata. Questi elementi li ritroviamo con stile molto simile in un'altra architettura di Wright, la Millard house (Pasadena, California, 1923). Qui si possono notare chiaramente le lesene in cemento armato che creano queste grandi aperture verticali interrotte orizzontalmente dal balcone, lo stesso tema del Masieri Memorial. Strutturalmente l'edificio si basa su quattro travi poste

perpendicolarmente al lato obliquo e una struttura in acciaio nascosta nelle pareti delle camere degli studenti. Il materiale che costituisce l'involucro dell'edificio è invece il calcestruzzo, ed è interessante vedere come Wright riesca a far convivere perfettamente questo elemento con il vetro. Una associazione simile è presente in molte architetture del maestro americano, come ad esempio lo Unity Temple (Oak Park, Chicago, Illinois, 1908), una delle prime architetture brutaliste americane. Qui sia all'esterno, sia nel lucernario che illumina la chiesa si percepisce benissimo questo binomio di cemento e vetro che poi ritornerà nel Masieri Memorial.

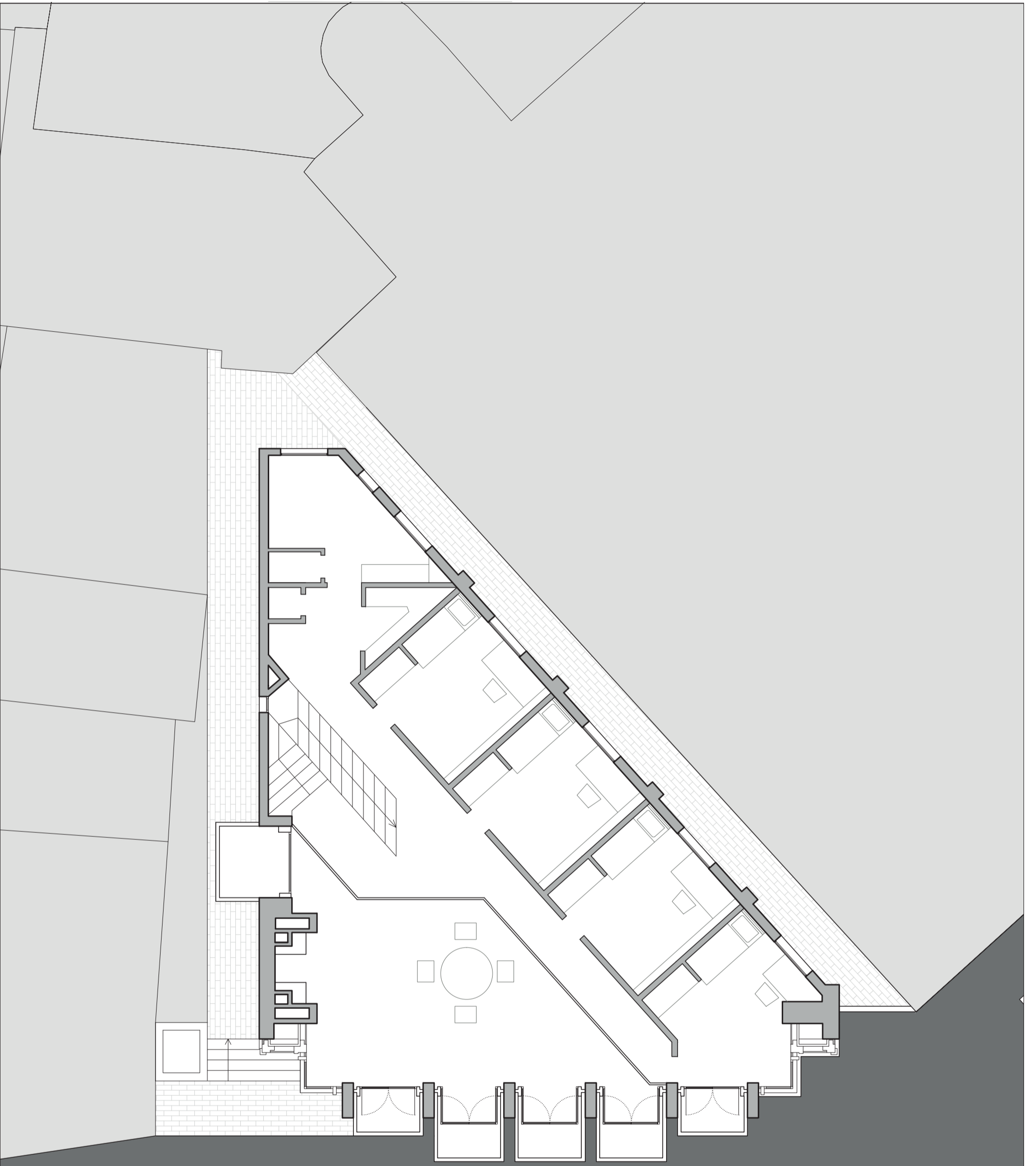


Progetto Masieri Memorial di Frank Lloyd Wright

scala 1:100

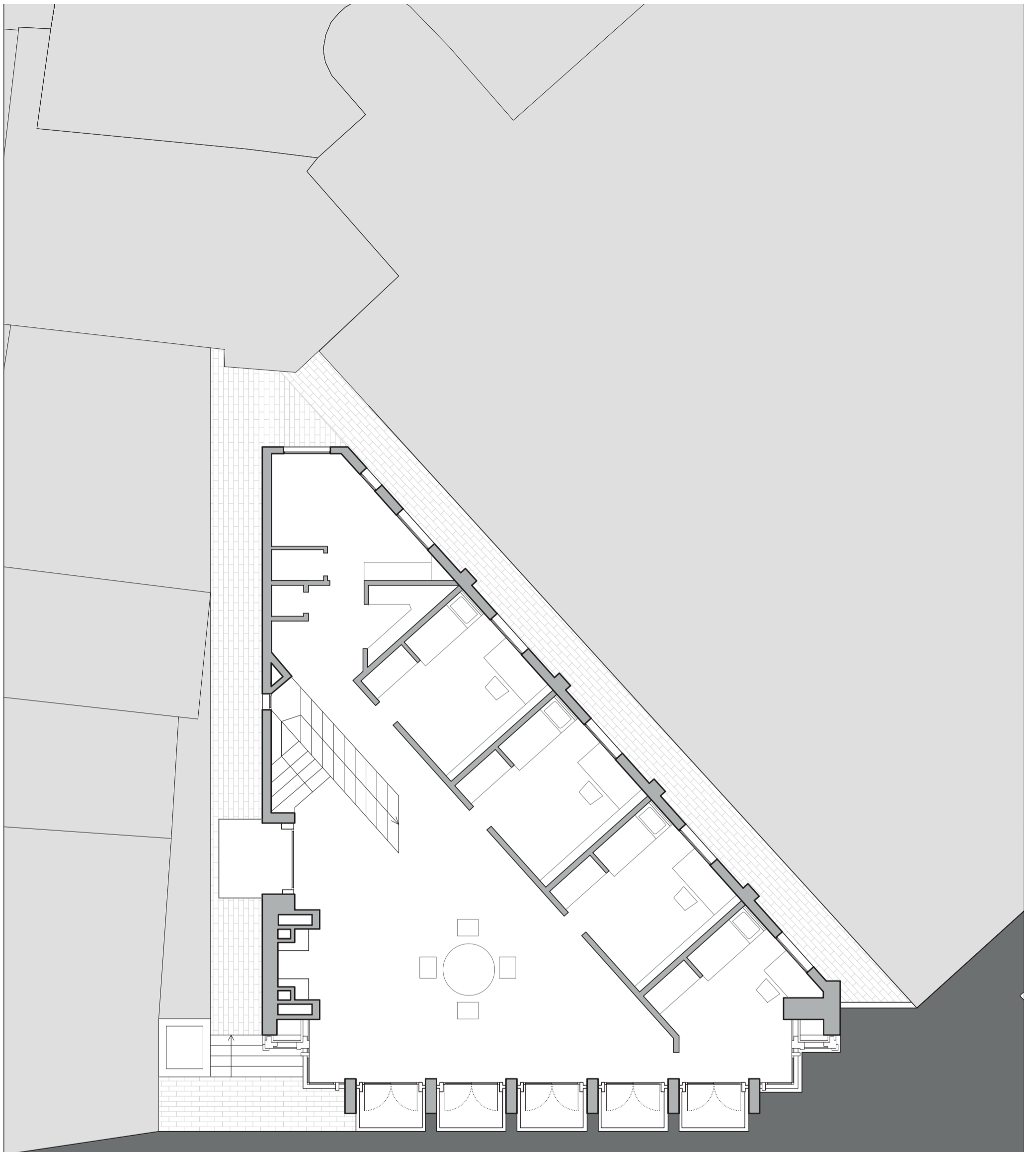


PIANO TERRA



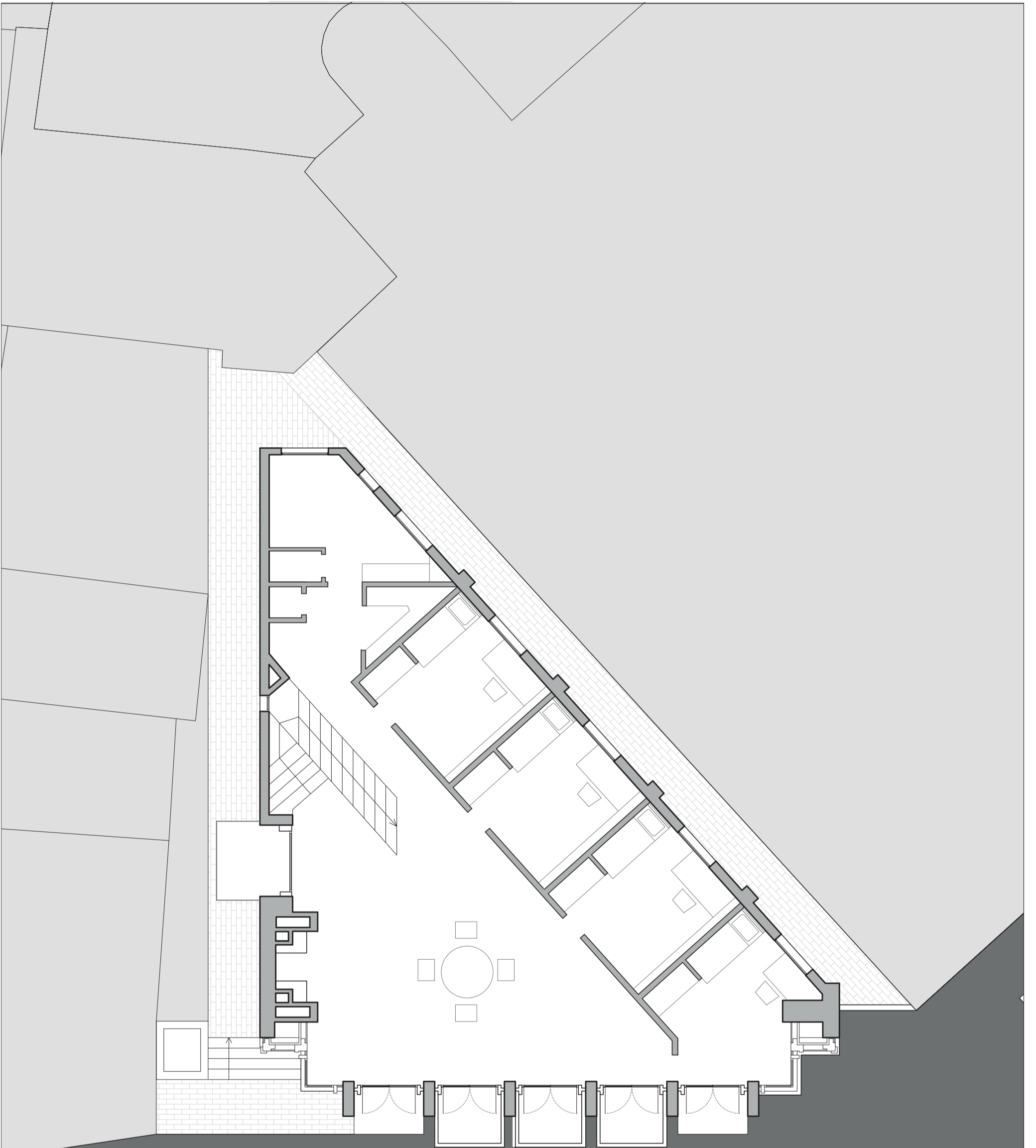
MEZZANINO





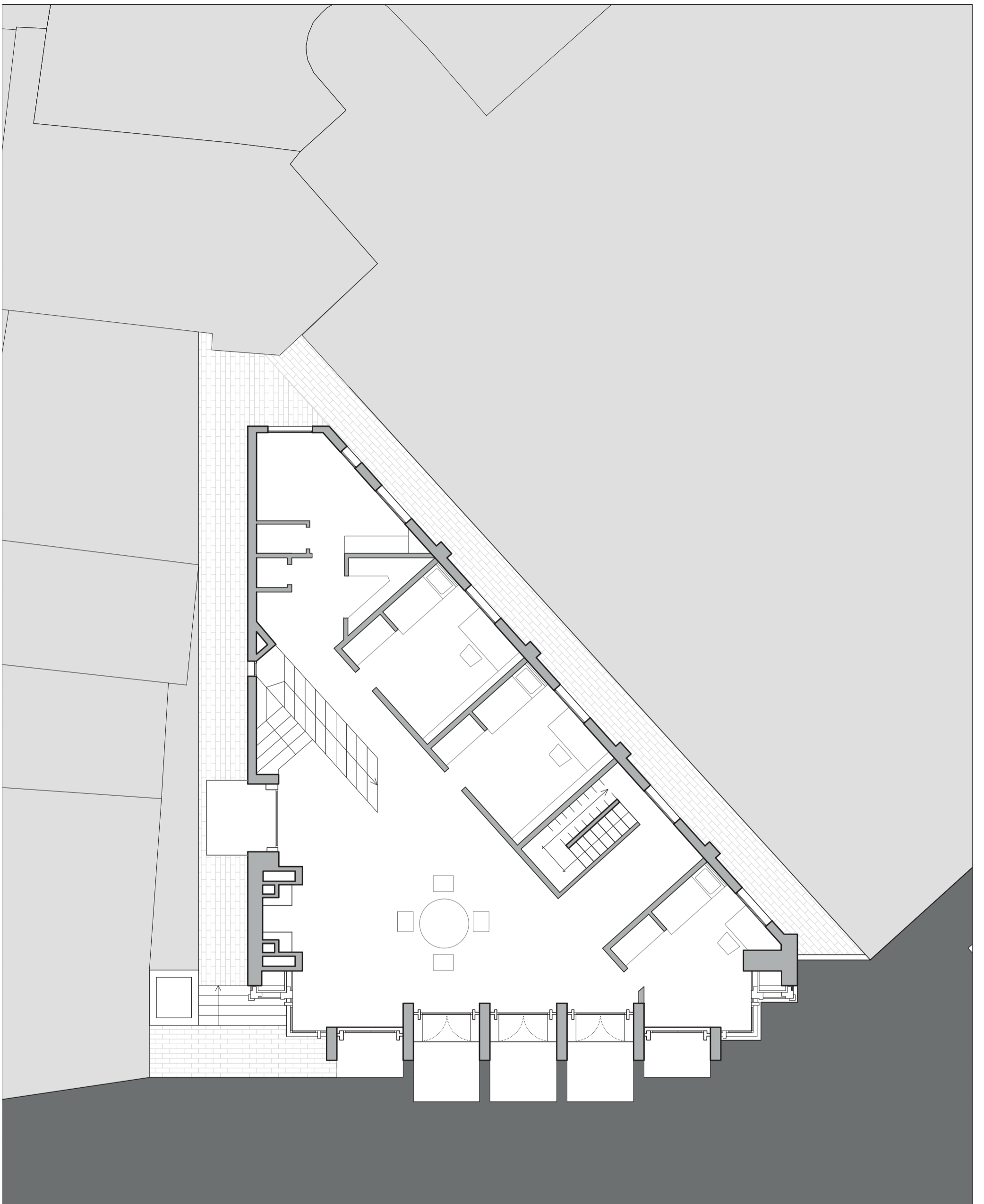
PIANO SECONDO





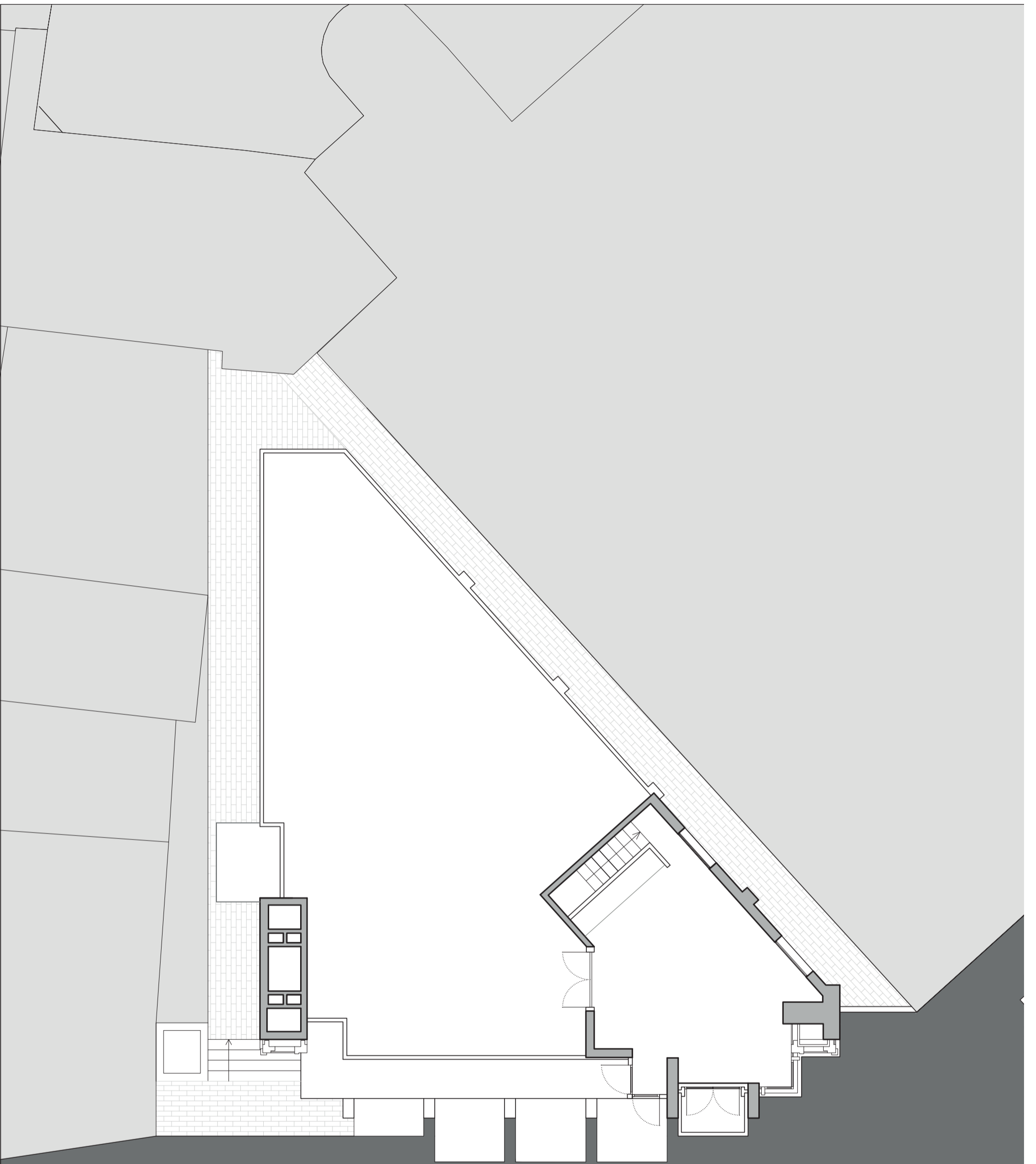
PIANO TERZO





PIANO QUARTO



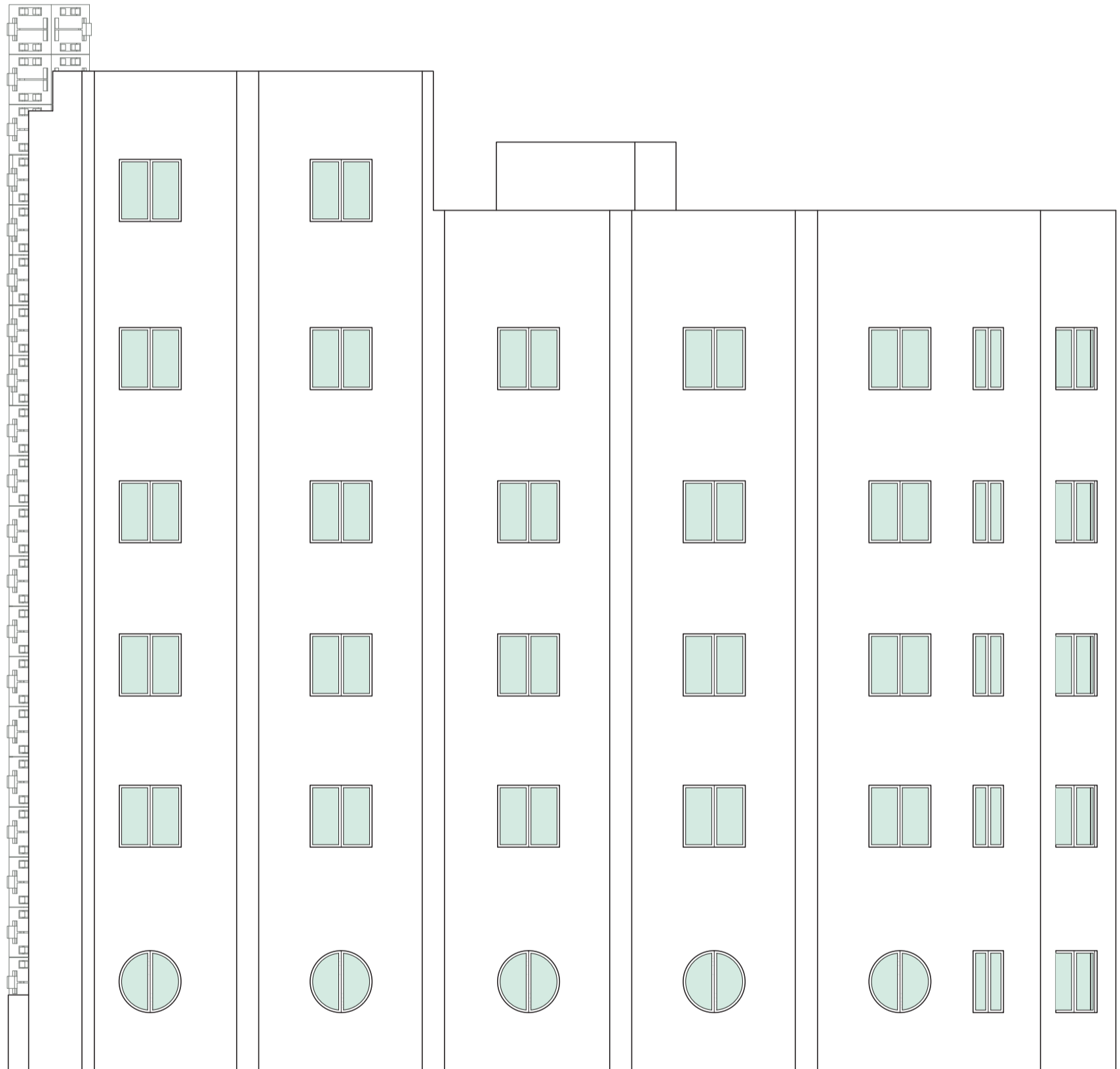


BELVEDERE





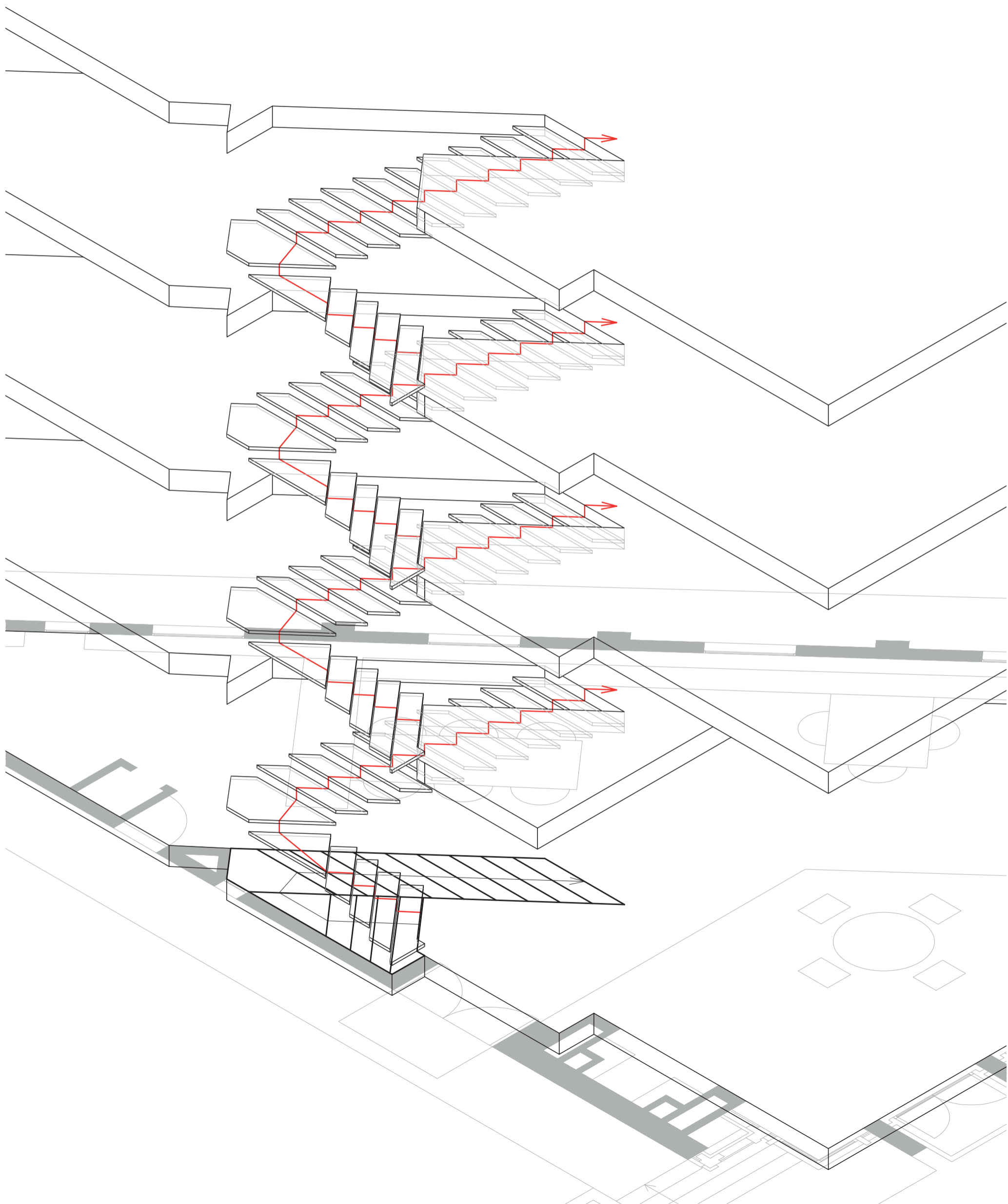
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST

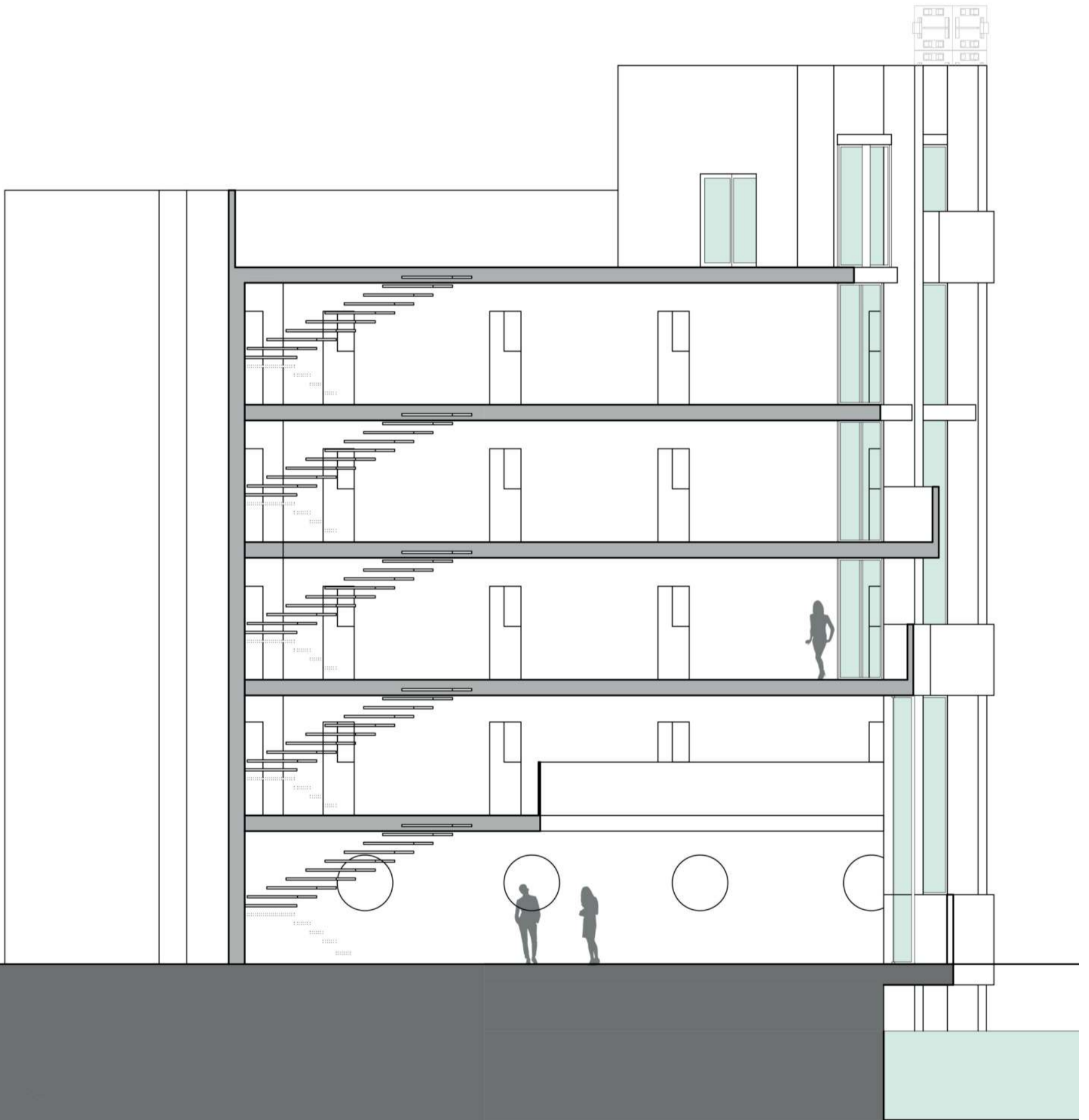


PROSPETTO SUD





SEZIONE A-A



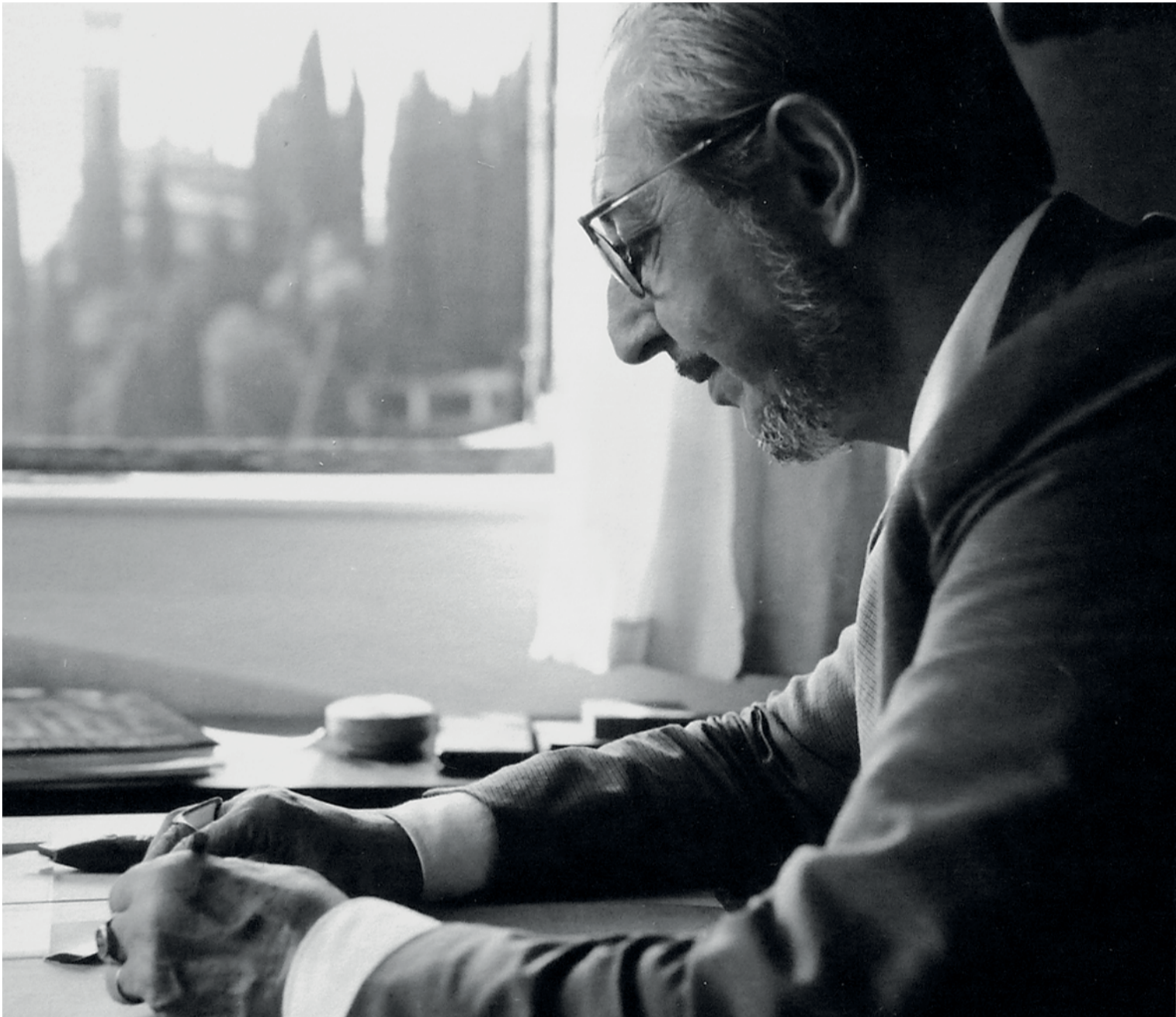
SEZIONE B-B





Masieri Memorial

Il dopo Wright



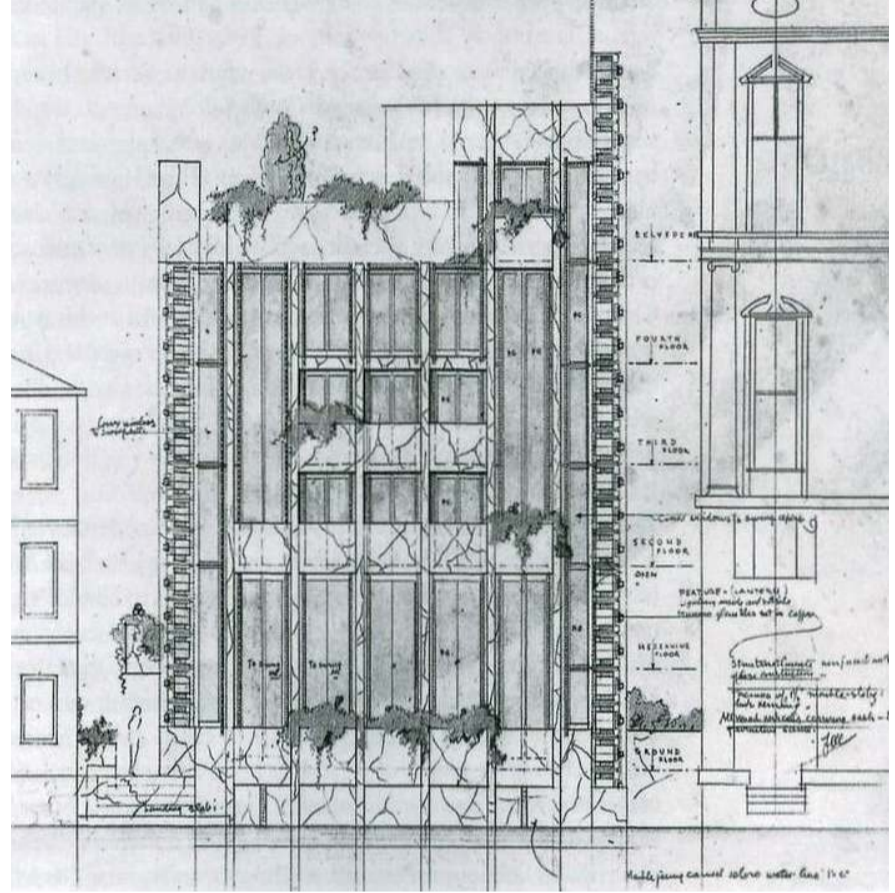
Dopo la bocciatura del progetto di Wright del 1954, nel 1962 la Fondazione Masieri incarica Valeriano Pastor di elaborare un nuovo progetto, vincolato a precisi criteri di conservazione delle strutture edilizie, che comunque non viene portato a termine. Tocca quindi a Scarpa il compito di studiare una sistemazione definitiva per la casa dello studente, con l'edificio in precarie condizioni statiche e il vincolo di conservazione della facciata sul Canal Grande. Tra il 1968 e il 1969, Scarpa elabora tre successive proposte progettuali. La prima costituisce una verifica delle possibilità distributive degli spazi interni, in rapporto all'impianto triangolare dell'area e ai vincoli dei muri perimetrali.

Nella seconda, l'organizzazione dello spazio si definisce in modo coerente al tema della residenza di una piccola comunità e i vincoli diventano riferimenti compositivi. Svincolando le strutture interne della facciata sul Canal Grande, il progetto contiene le altezze dei piani tra 2,40 metri e 2,10 metri, per ricavare un piano abitabile in più. Tali dimensioni non sono accettabili per la commissione edilizia comunale a cui il progetto viene sottoposto nell'ottobre del 1969. Si arriva così alla terza soluzione, che viene presentata al comune nel dicembre dello stesso 1969. Dopo alterne vicende, con l'introduzione di varianti, il progetto ottiene la definitiva approvazione da

parte degli organi competenti nel maggio del 1973. Dopo la morte dell'architetto nel 1979, essendo l'opera parzialmente eseguita al grezzo, i lavori vengono seguiti dall'ing. G. Maschietto e dall'arch. F. Semi. Disponendo di mezzi limitati, il consiglio della Fondazione delibera la modifica sostanziale dei fini istituzionali e destina l'edificio a scopi di ricerca e a foresteria, senza poter realizzare molte parti del progetto scarpiano. L'inaugurazione di Ca' Masieri è avvenuta nel gennaio 1983. Sede per molti anni dell'Archivio Progetti Iuav e di mostre di architettura, dall'agosto 2000 ospita Iuav servizi & progetti-isp srl, ridenominata nel 2003 Iuav studi & progetti-isp srl.

Scarpa e Wright

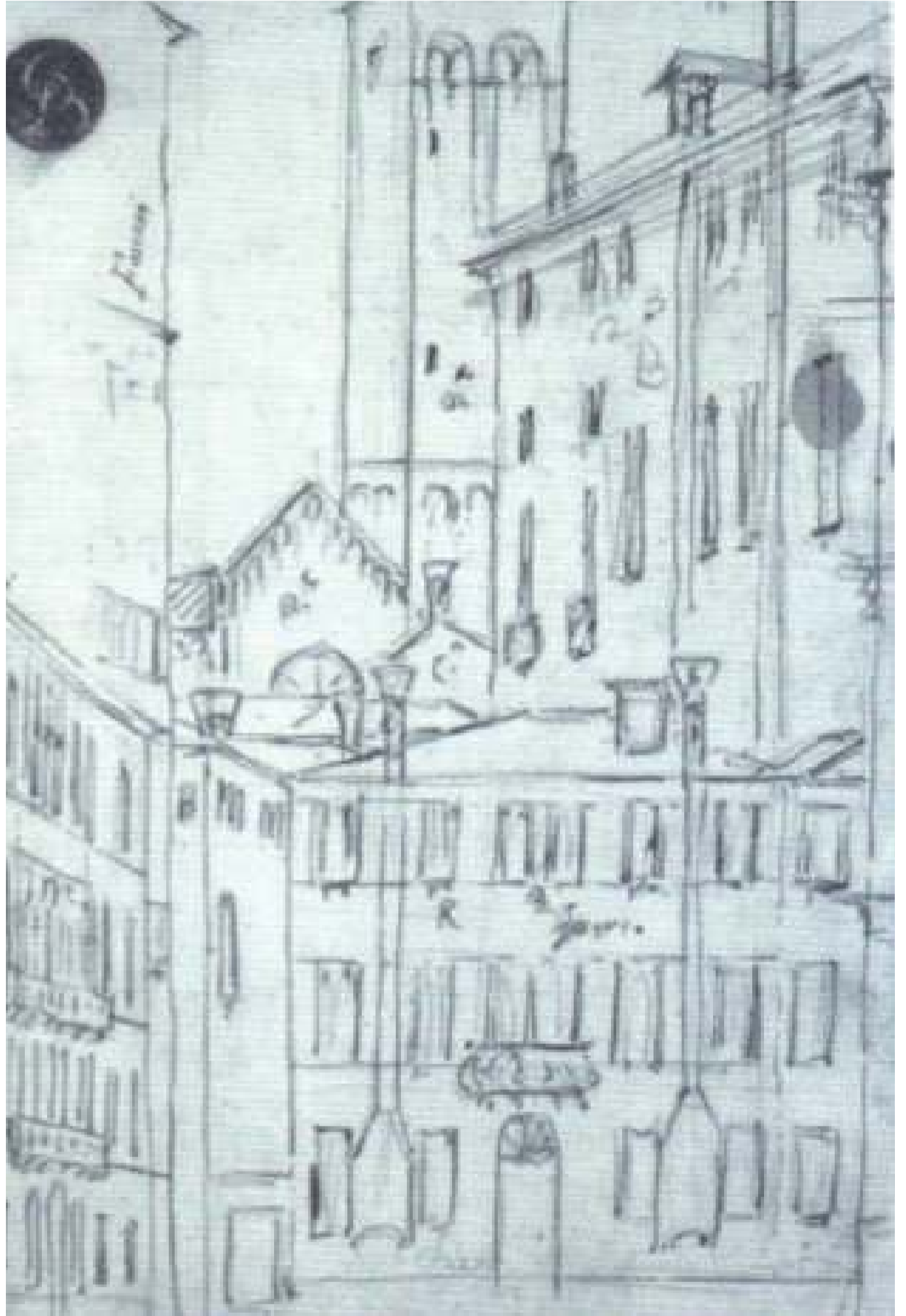
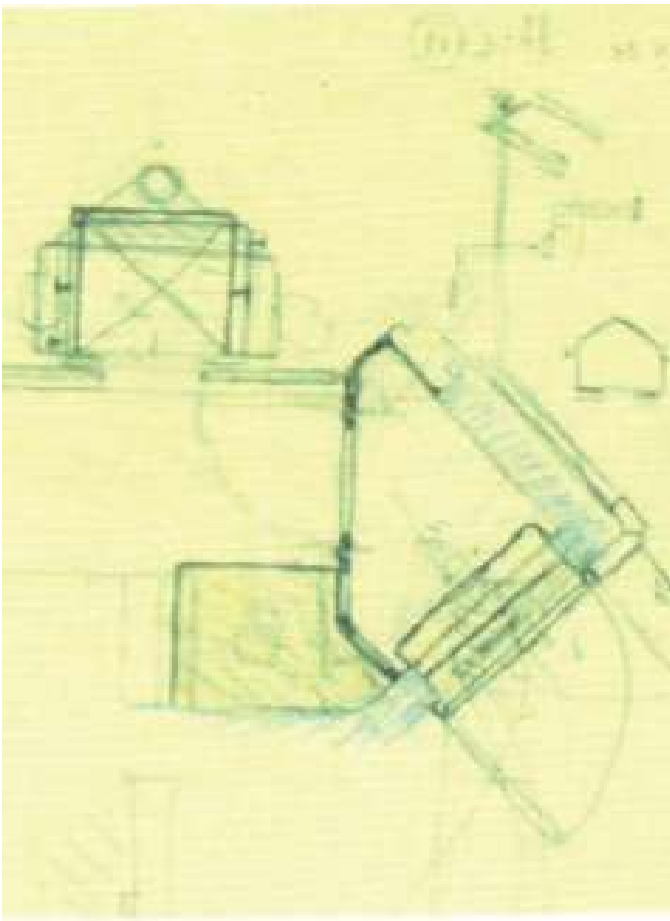
Progetti a confronto

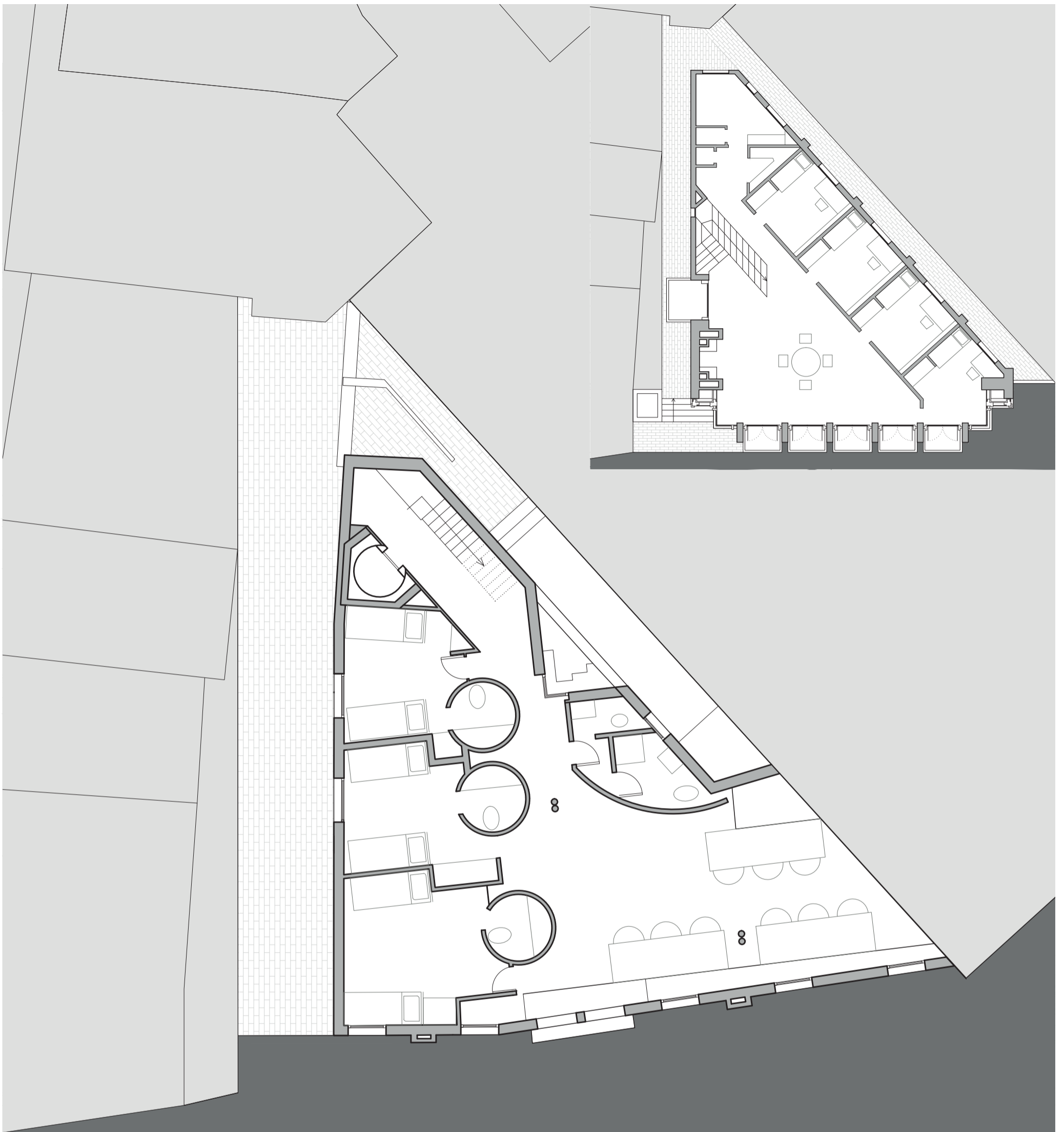


Cercando di evidenziare differenze e somiglianze, senza indurre alla critica delle soluzioni, si sono comparati i progetti di Scarpa e di Wright per il Masieri Memorial, oggi Fondazione Masieri. Il punto di partenza dei due architetti fu molto diverso. Wright pro-

gettò su un lotto completamente libero. Era prevista infatti la demolizione dell'edificio preesistente. Scarpa, al contrario, più che progettare la Fondazione, dovette ristrutturare il vecchio edificio, ormai logoro e malandato. Quest'ultimo dovette sottostare alle prescri-

zioni veneziane che imponevano il mantenimento del perimetro e delle mura esistenti. E' interessante scoprire, attraverso l'analisi dei due progetti, come Scarpa aggirò le problematiche dovute ai vincoli e come Wright sfruttò a pieno la libertà concessagli.





Salendo di un piano troviamo, nei disegni wightiani, un piano mezzanino che si affaccia sul piano terreno. Lì dispone, lungo la parete, i primi alloggi degli studenti. Nella soluzione di Scarpa si vede invece come il primo piano venga completamente liberato ad uso di soggiorno e studio.

Questi spazi sono possibili grazie a due tecnologie costruttive molto simili.

L'edificio a cui lavorò Scarpa era vincolato dalle norme veneziane solo per quanto riguarda le mura

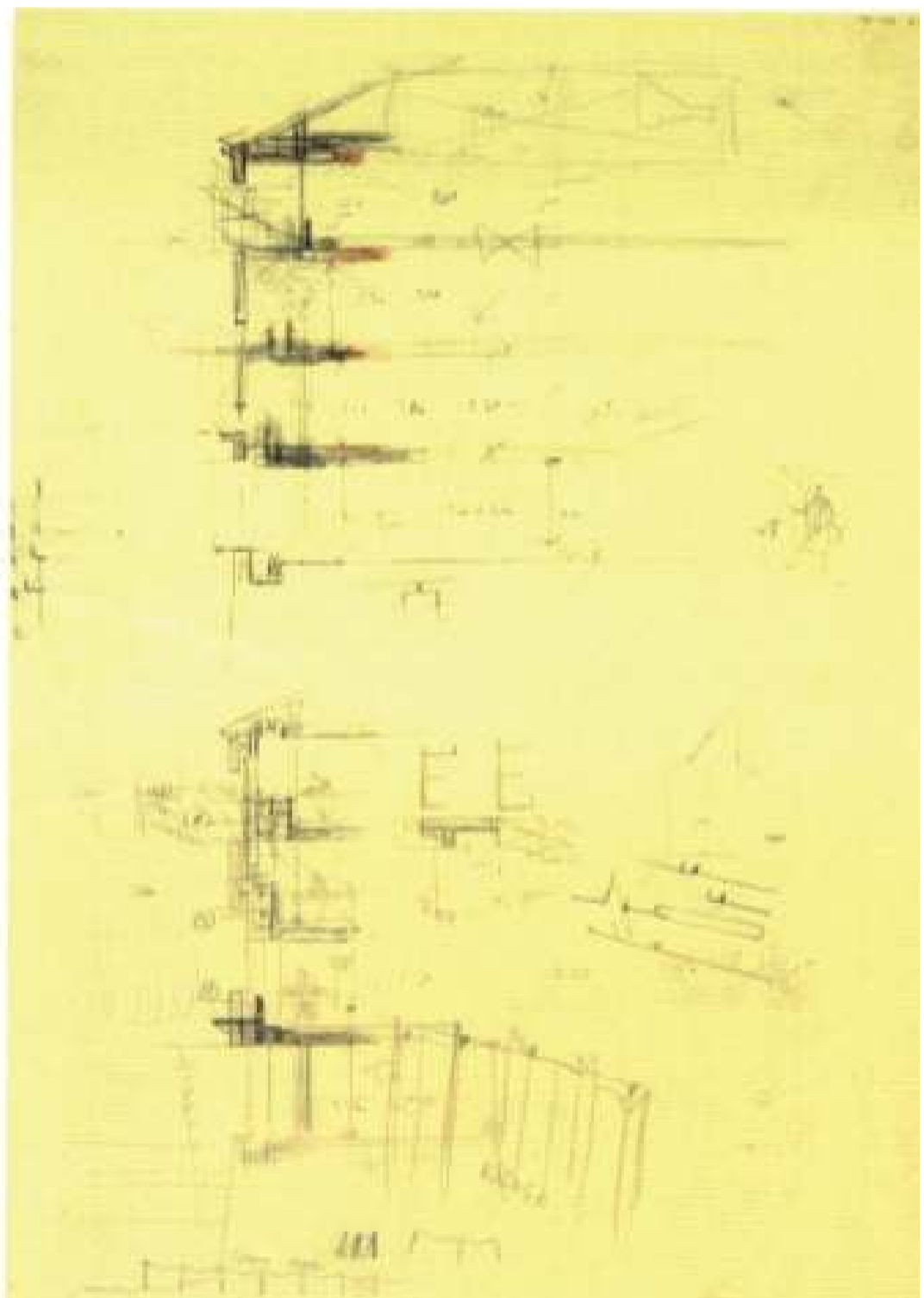
e il perimetro esterno ma non per l'interno. Prima di Scarpa il progetto venne adottato da Pastor con il compito di ristrutturare la casa lasciandola così com'era. Le mura, essendo umide e marce, per non essere demolite dovevano essere rifoderate dall'interno. La parete che dà sul canal Grande, che oggi sembra scorretta, un po' storta, in realtà è una facciata nuova fatta di mattoni vecchi, presi dalla parte superiore dell'edificio. Successivamente, venne proposto di abbattere i solai,

anch'essi mal ridotti. I nuovi solai si staccano dalla parete, ancorandosi in qualche punto per evitare il crollo della stessa. Si creano quindi degli affacci sui piani inferiori che aumentano la spazialità interna.

La stessa spazialità venne cercata da Wright creando al piano terreno una doppia altezza ponendo il piano mezzanino su metà pianta. La scelta di Scarpa di staccarsi dalla parete esterna derivò però anche dal fatto che il nuovo solaio avrebbe tagliato una finestra preesistente.

**Schizzo sezione
del secondo progetto di
Carlo Scarpa**

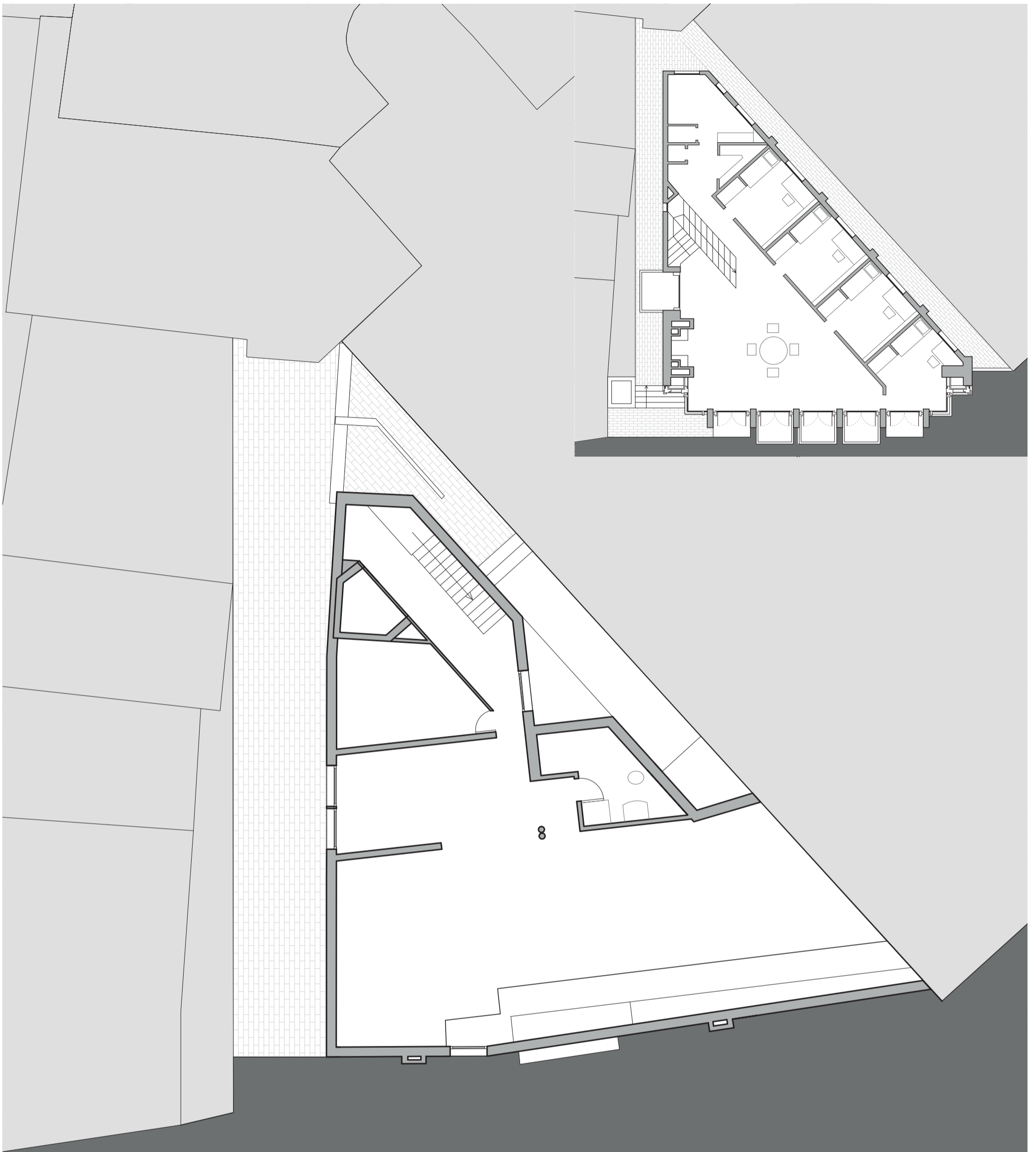
Secondo piano





In sezione si può leggere lo schema dei solai nei due progetti. In questi disegni è bene evidente gli stacchi dei solai e gli affacci. Nel progetto di Scarpa si nota una rientranza al secondo piano. Quella rientranza sul lato confinante con palazzo Balbi, fu un obbligo giuridico pubblico. Lì venne creato un lucernario che illumina i due piani verso l'atrio. Entrambi gli architetti avevano grande cura per i dettagli, sia che fossero decorativi sia che fossero strutturali. Ci sono, infatti, molti schizzi del lucernario e dei tiranti fatti da Scarpa





Salendo di un piano si arriva al secondo piano. Wight mantenne sul lato est i piccoli alloggi degli studenti come nel piano mezzanino. Questa soluzione venne criticata da Scarpa, in quanto le finestre delle stanze davano su una calle molto stretta con vista su una muraglia verticale. Egli criticò l'abitabilità di quelle stanze soprattutto per il senso di costrizione che avrebbero potuto suscitare. Quest'ultimo, nei suoi disegni, dispose le stanze affacciandole sulla calle larga ponendo le docce in ambienti cilindrici. Facendo così ottenne una maggiore areazione e una maggiore luminosità degli alloggi. Pose poi sull'altro lato dell'edificio un bagno ad uso comune.

De re aedificatoria

Leon Battista Alberti

Il Masieri Memorial e il de re aedificatoria

Leon Battista Alberti nasce a Genova, 18 febbraio 1404; parallelamente all'attività architettonica che lo vede impegnato nella progettazione di palazzo Rucellai a Firenze e del Tempio Malatestiano a Rimini, nascono i dieci libri del De re aedificatoria ("Sull'architettura"), probabilmente redatti, dopo un lungo periodo di documentazione, fra il 1443 e il 1452.

Il monumentale trattato cominciò a circolare intorno alla metà del secolo, ma fu pubblicato soltanto postumo (Alberti muore a Roma, il 20 aprile 1472) nel 1485 a Firenze, presso Niccolò di Lorenzo Alemanno, da Bernardo Alberti, cugino dell'autore. L'edizione moderna è curata da G. Orlandi, traduttore del testo latino, e da Paolo Portoghesi, autore dell'introduzione e delle note: l'Architettura (De re aedificatoria), Milano, Il Polifilo 1966.

Gli argomenti si succedono secondo un preciso schema definito all'interno della prefazione a ciascun libro: il discorso si sviluppa, però, in maniera non sempre organica, dal momento che l'autore affronta in più luoghi dell'opera tematiche già discusse precedentemente secondo una diversa chiave di lettura. Ciò che si prefigge l'Alberti è un'interpretazione critica del classicismo di Vitruvio: il De architectura, sul quale peraltro sono esemplati i dieci libri del De re aedificatoria, costituisce il punto di partenza per un superamento del pensiero antico alla luce di una nuova filosofia concreta e proiettata verso la realtà.

L'opera è così suddivisa:

PRIMA PARTE: firmitas in Vitruvio, analizza la scelta del terreno, i materiali da utilizzare e le fondazioni

- 1° libro: Lineamenti
- 2° libro: Materiali
- 3° libro: Costruzioni

SECONDA PARTE: utilitas, esamina i vari tipi di edifici

- 4° libro: Opere pubbliche
- 5° libro: Opere private

TERZA PARTE: venustas, sulla bellezza architettonica intesa come un'armonia esprimibile matematicamente grazie alla scienza delle proporzioni, seguita da un trattazione sulle macchine per costruire

- 6° libro: Decorazioni

QUARTA PARTE: costruzione dei fabbricati: rispettivamente chiese, edifici pubblici e edifici privati.

- 7° libro: Ornamenti per edifici sacri
- 8° libro: Ornamenti per edifici secolari
- 9° libro: Ornamenti per edifici privati
- 10° libro: Restauro degli edifici (e nozioni di idraulica)



« Sono svariate le "arti" "che contribuiscono a render felice la vita". Alcune "sono coltivate per la loro necessità; altre si raccomandano per i vantaggi che presentano; altre si apprezzano soltanto perché riguardano argomenti piacevoli a conoscersi". Ma "l'architettura" concilia al tempo stesso "la convenienza pratica con il decoro", perché "è quanto mai vantaggiosa alla comunità come al privato, particolarmente gradita all'uomo in genere e certamente tra le prime per importanza" »

Prologo, pag. 12:

« Se tu costruirai con molta eleganza un muro o un porticato, se lo adorerai di porte, colonne e tetto, i migliori cittadini plaudiranno e si compiaceranno per te come se stessi, soprattutto perchè avranno compreso che con tale frutto delle tue sostanze hai contribuito in modo cospicuo alla fama e allo splendore tuo, della tua famiglia, dei tuoi discendenti e dell'intera città. »

Abbiamo cominciato sin dal prologo di Paolo Portoghesi a trovare delle relazioni con il progetto wrightiano; si sostiene che una volta che i cittadini avranno capito veramente il progetto, potranno beneficiare della bellezza di una nuova architettura, la quale diventa non solo edificio privato, ma edificio per la città. Nel nostro caso, se i cittadini veneziani avessero avuto la possibilità di prendere visione del progetto per analizzarlo e capirlo nella sua interezza, avrebbero potuto apprezzare e comprendere il vero intento di Wright e le qualità architettoniche dell'edificio proposto.



Libro I, pag. 80

Alberti scrive che «ogni parte della casa deve essere provvista di finestre, attraverso le quali l'aria dell'interno possa uscire e ricambiarsi ad intervalli di tempo, altrimenti si vizierebbe, divenendo nociva». Aggiunge anche che «sarà opportuno che ogni stanza sia provvista di finestre, al fine sia di dare luce sia di ricambiare l'aria; dovranno essere fatte in modo da adattarsi allo scopo cui il luogo è adibito e all'ampiezza del muro».

Questa riflessione si riflette direttamente sull'abitabilità delle stanze e più in generale degli edifici. La locazione degli alloggi per studenti progettati da Wright fu duramente criticata dalla commissione esaminatrice. Anche Carlo Scarpa, inizialmente a favore del progetto dell'architetto americano, si pronunciò negativamente sulla questione. Anche se gli alloggi di Wright erano tutti provvisti di finestre davano su un edificio (palazzo Balbi) molto più alto del Masieri Memorial, perciò la luce che arrivava era debole e ciò creava degli ambienti molto poco luminosi. Detto ciò per l'Alberti questo sarebbe bastato in quanto, tutte le stanze erano areate e, seppur poco, illuminate naturalmente. Bisogna anche notare che le finestre

Libro I, pag. 55: « Le aree possono essere poligonali o circolari, alcune sono definite interamente da linee rette, altre da rette e da curve assieme; mentre un'area poligonale delimitata da più linee curve non commiste a rette non si trova, per quanto mi risulta, tra gli edifici dell'antichità. [...]»

Gli angoli retti si usano con molto profitto. Gli angoli acuti non sono usati da alcuno, nemmeno nelle aree più piccole e di scarsa importanza; a meno che non li richiedano ragioni di forza maggiore, come la conformazione del luogo o le esigenze di aree particolarmente importanti.»

L'edificio in memoria di Angelo Masieri ha sicuramente un'impianto particolare, la pianta triangolare ha una forma non molto convenzionale; in questo caso però, non si tratta di una nuova costruzione, ma di un recupero di un edificio già di proprietà della famiglia Masieri. Di conseguenza Wright non avrebbe potuto apporre modifiche sostanziali ai due angoli acuti presenti in pianta.



che danno su una calle stretta è un elemento tra i più basilari nell'ambito dell'architettura veneziana e ciò dimostra una certa attenzione da parte di Wright nei confronti di dove si sarebbe situato il progetto.

Libro V, pag 227

« L'abitazione di campagna e quella di città differiscono in ciò, che l'una costituisce per costoro un luogo di soggiorno estivo, l'altra più vantaggiosamente è adibita per le stagioni fredde. Ne consegue che nel primo caso si profitta di tutte le piacevolezze - luce, aria, spazio, panorama - che la campagna offre. Per le abitazioni cittadine, pertanto, sarà difficile di disporre di quanto è necessario alla vita civile, per vivere cioè in modo decoroso e con buona salute; e, tuttavia, nei limiti concessi dalla scarsità di spazio e d'illuminazione, sarà bene dotare le case di città di tutte e delizie delle ville di campagna »

È questa l'operazione che Wright effettua nel progettare il Memorial Masieri, ma è proprio in relazione a questa scelta che gli verrà mossa una delle critiche decisive per la bocciatura del progetto. L'architetto americano crea ad ogni piano degli ampi spazi comuni aperti da grandi finestrate che danno sul Canal Grande,

Libro I, pag. 66: « Occorre che ogni membro dell'edificio si armonizzi con gli altri per contribuire alla buona riuscita dell'intera opera e alla sua leggiadria, di modo che non si esaurisca in una sola parte tutto l'impulso alla bellezza, trascurando affatto le altre parti, bensì tutte quante si accordino tra loro in modo da apparire come un sol corpo, intero e bene articolato, anziché frammenti estranei e disparati. Non vorrei però che tutte le parti fossero disegnate con un'identica condotta e definizione di linee, sì che in nulla si distinguessero tra loro: sarà invece piacevole se alcune saranno più grandi, altre più piccole, altre di dimensioni intermedie.»

Wright sembra quasi riferirsi a questi concetti scritti dall'Alberti secoli prima; nel progetto delle abitazioni per studenti, infatti, difficilmente si ritrova uno spazio uguale all'altro: ogni ambiente ha la sua funzione, e il loro dimensionamento è dato sia dalle necessità compositive che dalle possibilità date dall'impianto delle piante.



tuttavia viene criticato poiché dispone le camere da letto nella parte più buia, sul lato obliquo dell'edificio. Si può dire però che Wright abbia valorizzato al massimo lo spazio che aveva a disposizione dando una grande importanza agli spazi comuni, alla luce e alle aperture verso l'esterno, elementi che l'Alberti definisce tipici delle case di campagna e che Wright trasferisce in una abitazione cittadina.

Libro IV, pag 147

«Noi descriveremo, come modello esemplare, una città siffatta da venir giudicata conveniente in ogni parte dagli uomini più dotti »

Questa citazione dell'Alberti si potrebbe relazionare al grande dibattito che questo progetto suscitò nell'opinione pubblica. Egli spiega che una città, che di fatto è formata da architetture, deve essere "giudicata conveniente" solo da parte degli uomini più dotti in materia. Il progetto di Wright venne bocciato per giudizi spesso non oggettivi e nella maggior parte dei casi fatti da personaggi con poche competenze in materia di architettura. Questi giudizi sarebbero stati con ogni probabilità considerati ininfluenti dall'Alberti.

Bibliografia:

T.M. Ainsworth, B.A, M.A., *Modernism contested: Frank Lloyd Wright in Venice and the Masieri Memorial debate*, 2005, pubblicazione web

R. Mc Carter, *Frank Lloyd Wright*, Londra, Bollati Boringhieri, 2008

"*Metron*", 49-50, 1954

F. Semi (a cura di), *A lezione con Carlo Scarpa*, Venezia, Cicero, 2010

F. Dal Co, G. Mazzariol, *Carlo Scarpa. Opera completa*, Milano 1984, p. 134

"*A+U Extra Edition*", 10, 1985, p. 249

A. de Eccher, G. Del Zotto, *Venezia e il Veneto. L'opera di Carlo Scarpa*, Milano 1994, pp. 19-21

G. Beltramini e I. Zannier (a cura di), *Carlo Scarpa. Atlante delle architetture*, Venezia 2006, pp. 226-229

Leon Battista Alberti, traduzione di Giovanni Orlandi; introduzione e note di Paolo Portoghesi, *L'architettura*, Milano, il Profilo, 1989

“ Non un’imitazione ma
un’interpretazione di Venezia,
dove la tradizione è continuità
del tradimento ”

Frank Lloyd Wright